



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 5 NOVEMBRE 2009

LE AUTONOMIE.IT

NUOVI ADEMPIMENTI DEL PATTO DI STABILITÀ 2009 ALLA LUCE DELLA LEGGE N. 102 DEL 2009 E DEL DDL CALDEROLI..... 5

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 6

SLITTA A GIUGNO PRIMO DECRETO ATTUATIVO 7

PREMI E INIZIATIVE PER AVVICINARE I CITTADINI..... 8

ARRIVA LA PAGELLA ON LINE..... 9

UN SINDACO NON PUÒ SCEGLIERE SOLO UOMINI COME ASSESSORI 10

LO SPORTELLO VIRTUALE RIVOLUZIONA LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE..... 11

Non è più il cittadino a doversi recare presso un ufficio pubblico per richiedere un documento o una pratica, ma è la stessa PA che arriva a casa sua. O perlomeno, almeno per il momento, nei luoghi dove le persone passano il loro tempo: il posto di lavoro.

SPAZI PUBBLICITARI ACQUISTATI DALLE P.A., CAMBIANO LE REGOLE..... 12

IL SOLE 24ORE

SÌ ALLA RIFORMA DEI SERVIZI LOCALI 13

Il Senato vara il decreto Ronchi - Per la gestione gara obbligatoria: privati o spa miste - GLI EMENDAMENTI/Le ultime modifiche frenano la liberalizzazione: tornano in gara le aziende pubbliche, prorogate le gestioni degli autobus, fuori le farmacie

FEDERALISMO FISCALE: PIÙ TEMPO PER LA DOTE 14

LE ALTRE NOVITÀ/Expo 2015: al prefetto più poteri anti-mafia. Registro per spot telefonici e recupero fondi dalle ex municipalizzate

QUELLA RADICALE CONDANNA DELLA BUROCRAZIA..... 15

La legislazione fiscale ha come esito quello di legare le mani agli innovatori

CINQUE MILIARDI PER LE OPERE 16

Al via il terzo valico Fs tra Milano e Genova - Ok alla Pedemontana

PARTE IL PIANO DI MILANO PER GOVERNARE IL TERRITORIO 17

L'ITER È AVVIATO/Prossima tappa in consiglio comunale, l'approvazione è prevista per dicembre ma si annuncia una forte opposizione

STOP AI FONDI PER LA BANDA LARGA..... 18

Letta: «Priorità riviste per la crisi: ora ci concentriamo sull'occupazione»

IN ARRIVO I RIMBORSI SUI TAGLI AI POLITICI LOCALI..... 19

IL QUADRO/Agli enti sarà destinata una somma pari al 36% dei mancati trasferimenti decisi dopo la stretta a indennità e gettoni

SUI PRECARI REGIONI «SEPARATE»..... 20

Gli enti procederanno in ordine sparso per il sostegno al personale

IL SOLE 24ORE NOVA

E-GOVERNMENT 2.0..... 21

L'amministrazione pubblica disattende l'esigenza di essere comprensibile. Ma non può sottrarsi alla conversazione

ITALIA OGGI

BRUNETTA, ORA IL MANUALE DI STILE..... 23

Per dirigenti e travet spunta il dovere di cortesia verso gli utenti

LE TASSE SÌ MA DA PAGARE A RATE 24

Richieste +80%. Per gli incassi da ruolo piatto da 9 miliardi

FARMACIE MULTIFUNZIONE 26

Competenti in assistenza domiciliare e check up

PARTI CORRELATE, INFORMATIVA LIGHT..... 27

UTILITY, LIBERALIZZAZIONI SENZA FRETTA 28

Più tempo per dismettere le quote delle spa. Garanzie per l'acqua

PENSIONI, ASSEGNI LEGGERI DAL 2010 30

BILANCIO IN REGOLA PER L'INPDAP 31

SPESE LEGALI INDIETRO SOLO ALL'ASSOLUZIONE 32

LA REPUBBLICA

LA SVENDITA DELL'ACQUA PUBBLICA..... 33

Compromesso al Senato: gestione privata, proprietà pubblica

LA CARICA DEI SINDACI-CROCIATI "E NOI LI DISTRIBUIAMO IN PIAZZA" 35

FINANZIARIA, PAGELLE E RICETTE VIA WEB 36

Nel ddl burocrazia anche i cambi residenza online. Il Tesoro apre al taglio Irap

BRUNETTA: "IL MIO SOLO ERRORE RIDURRE LA REPERIBILITÀ DEI MALATI" 37

LA REPUBBLICA MILANO

MULTE AUSILIARI, L'ALT DEI GIUDICI DI PACE..... 38

"Non possono punire le doppie file". Guerra legale con il Comune

LA REPUBBLICA PALERMO

QUATTRO SICILIANI SU DIECI NON PAGANO IMPOSTE SU REDDITI 39

Chi versa lo fa anche per chi è disoccupato o al di sotto dei minimi. Se il federalismo sarà autogestione dei bilanci l'Isola incontrerà seri problemi

CORRIERE DELLA SERA

ACQUA, BENE PUBBLICO MA SERVIZIO (SE POSSIBILE) PRIVATO 40

CORRIERE DELLA SERA ROMA

«TEST ANTIDROGA IN COMUNE»..... 41

Alemanno: «Controlli per i politici e chi ha incarichi istituzionali» - E stamattina all'Acquacetosa si sottopone per primo agli esami

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO BARI

AQP, UN EMENDAMENTO-LIMITE PER I PRIVATI 42

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI

PIANO CASA, CRONACA DI UN FLOP 43

Le contraddizioni di una legislatura regionale che sembra giunta al capolinea

CORRIERE DEL VENETO

PROSTITUTE, DALLE MULTE 75 MILA EURO..... 44

Da inizio anno 150 sanzioni da 500 euro ai clienti che contrattano

IL FOGLIO

IL FLOP DELLA RONDA 45

Pochi volontari, poco credito al teorema della "deriva squadrista"

CALABRIA ORA

L'ESEMPIO PER BRUNETTA? UNA DIPENDENTE CALABRESE 46

Michelina Grillo lavora al Catasto. Gli elogi del ministro

LA GAZZETTA DEL SUD

POSTA CERTIFICA ALL'INPS UN'ACCELERATA AI SERVIZI..... 47

ASSISTENZA PER LE DOMANDE DI PARTECIPAZIONE 48

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

Nuovi adempimenti del patto di stabilità 2009 alla luce della legge n. 102 del 2009 e del ddl Calderoli

Il seminario fornisce le necessarie informazioni utili ai fini della gestione operativa del patto di stabilità per riuscire a rispettare l'obiettivo programmatico 2009 e a programmare gli obiettivi per il triennio 2010/2012. Il seminario analizza nel dettaglio la normativa di riferimento, con attenzione anche alle recenti modifiche apportate dalla legge n. 102/2009, e alle novità contenute nel ddl Calderoli, il quale riformerà il Codice delle Autonomie e nell'atto del Senato 1397. Durante il seminario viene mostrato l'utilizzo del sistema SIOPE per il monitoraggio infrannuale e le modalità della costruzione del Piano Esecutivo di Gestione (PEG). La giornata di formazione avrà luogo il 1 DICEMBRE 2009 con il relatore il Dr. Matteo ESPOSITO presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

SEMINARIO: NUOVE NORME SULLE ASSUNZIONI DEL PERSONALE NEGLI ENTI LOCALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 13 NOVEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: COME REDIGERE DETERMINE, DECRETI E DELIBERE SENZA RISCHI DI ANNULLAMENTO E RESPONSABILITÀ

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 2 DICEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE E MISURAZIONI DEI RISULTATI NELLA PA

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 19 GENNAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>



CONSORZIO

ASMEZ

05/11/2009

EDINA
soc. coop. a r.l.

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 256 del 3 novembre 2009 non contiene documenti di interesse per gli enti locali

NEWS ENTI LOCALI

FEDERALISMO

Slitta a giugno primo decreto attuativo

Slitta al 30 giugno 2010 il termine entro cui il Governo dovrà trasmettere alle Camere il primo schema di decreto legislativo di attuazione del federalismo fiscale. Lo prevede un emendamento della commissione Affari costituzionali al decreto legge salva-infrazioni approvato dall'Aula del Senato. L'emendamento, originato da un emendamento del relatore approvato in Commissione, è volto a poter procedere con il federalismo fiscale con i tempi dovuti. Si tratta di una norma finalizzata a consentire che tutte le Regioni si uniformino al sistema unitario di bilancio, in modo da poter fare un calcolo uniforme dei costi. Vengono quindi resi omogenei i bilanci degli Enti locali, in particolare per quanto riguarda i dati che servono per verificare gli obiettivi di finanza pubblica relativi al patto di stabilità, dati che confluiranno in una banca dati utilizzata dalla commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

COMPA

Premi e iniziative per avvicinare i cittadini

Web-tv, dirette dei Consigli comunali o di altri Enti locali, portali con approfondimenti tematici e produzioni audiovideo che illustrano le attività e i servizi di enti e pubbliche amministrazioni: queste le iniziative in crescita secondo il Formez che per la quinta edizione ha attribuito dei premi alle esperienze più innovative in questo settore, assegnati oggi dal ministro della Funzione pubblica, durante il salone Compa a Fieramilano. "La P.a. che si vede, la tv che parla con te": questo il titolo del concorso, realizzato su iniziativa del Dipartimento della Funzione pubblica e cui hanno partecipato quest'anno 92 amministrazioni, Enti locali, Asl, università e Camere di commercio. Per la categoria "Notiziario istituzionale" è il primo premio è andato all'Enea, seguita dalla Provincia di Torino e dal Comune di Corsico. Per i cana-

li tematici sono state premiate nell'ordine la Provincia di Trento, la Regione Marche e la Provincia di Firenze, per i servizi interattivi la Asl di Taranto, la Regione Lazio e il Comune di Venaria Reale, e per il video promozionale la Regione Campania, l'Agenzia delle Entrate, direzione centrale Emilia Romagna, e la Regione Liguria. Ma non "parla" solo la TV. Tra le "best practice" della Pa vengono segnalati sistemi

informatici di gestione dei documenti che aiutano gli enti a usare meno carta, strumenti che permettono di localizzare uffici, eventi o addirittura offerte di lavoro usando Google Maps, fino ad amministrazioni, come la provincia di Vicenza, che puntano sui software open-source gratuiti, con un progetto pilota di 50 postazioni, per eliminare i costi d'acquisto delle licenze.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

Le anticipazioni della Finanziaria

Arriva la pagella on line

34 articoli in tutto - "Un risparmio stimato di circa 5 miliardi di euro all'anno soltanto per le piccole e medie imprese": e' questo uno degli effetti "dell'estensione del taglia oneri alle Regioni" secondo quanto previsto da una bozza della relazione illustrativa al disegno di legge collegato alla Finanziaria, che l'ANSA e' in grado di anticipare. Il provvedimento riguarda "disposizioni in materia di semplificazione dei rapporti della pubblica amministrazione con cittadini e imprese" e contiene 34 articoli. **Carta d'identità da 10 anni e cambi di residenza online** - Carta d'identità a partire da 10 anni, cambi di residenza online e arrivo anche della pagella elettronica, che avrà valore giuridico: sono alcune delle novità contenute nella bozza del disegno collegato alla finanziaria, che l'ANSA e' in grado di anticipare, e che introduce "disposizioni in materia di semplificazione dei rapporti della pubblica amministrazione con cittadini e imprese". Per la pagella elettronica la norma prevede che tutte le istituzioni scolastiche pubbliche e paritarie saranno connesse in rete entro il 2012 e potranno utilizzare

"servizi tecnologici avanzati per la didattica e le relazioni tra la scuola e la famiglia": tra questi ci sarà "la possibilità di rendere disponibile alle famiglie la pagella in formato digitale". Novità che avranno impatto pratico sui cittadini sono molte. Cambia, si legge nella relazione illustrativa, quanto previsto da un regio decreto del 1931 per il rilascio della carta d'identità: l'obiettivo, secondo quanto previsto dall'articolo 5, e' consentire "il rilascio del documento a coloro che hanno compiuto i 10 anni (in analogia con quanto previsto per il rilascio del passaporto)" e che al momento viene invece rilasciato solo a chi ha compiuto i 15 anni. Per quanto riguarda invece le norme in materia di anagrafe, l'articolo 4 rende "possibile il cambio di residenza per via telematica e risolve la criticità del cambio di residenza per le persone impossibilitate a recarsi presso il Comune". Infine, le 'web pagelle'. "L'introduzione di una specifica previsione normativa relativamente alla validità legale delle pagelle on line consentirà - viene spiegato - la messa a sistema delle iniziative attualmente in corso

e permetterà l'effettivo passaggio alla modalità digitale, eliminando i costi legati alla gestione delle pagelle di tipo cartaceo". **Giuramento di fedeltà per i neo dipendenti** - I dipendenti pubblici, al momento dell'assunzione, dovranno prestare un giuramento di fedeltà alla Repubblica. Il rifiuto si trasformerà in un licenziamento senza preavviso. E' quanto prevede la bozza del disegno di legge taglia-burocrazia collegato alla Finanziaria che l'ANSA e' in grado di anticipare. Il testo riporta anche la formula che dovrà essere pronunciata: "Giuro di essere fedele alla Repubblica, di osservarne lealmente la Costituzione e le leggi, di adempiere ai doveri del mio ufficio nell'interesse dell'amministrazione per il pubblico bene". Le nuove norme, che non potranno essere derogate da contratti o accordi collettivi, si applicano ai neo-assunti. **Ricetta medica online da gennaio** - La ricetta medica diventerà telematica, anche se il cittadino avrà il diritto ad ottenere il documento cartaceo. Il passaggio sarà progressivo e scatterà, per il 40% delle ricette, già dal gennaio 2010 e partirà in maniera per

concludere l'operazione. E' quanto prevede la bozza del ddl taglia-burocrazia collegato alla Finanziaria che l'ANSA e' in grado di anticipare. "Al fine di ridurre i costi, assicurare il monitoraggio della spesa farmaceutica e specialistica, nonché migliorare i servizi per cittadini e operatori sanitari - e' previsto nel testo - le prescrizioni sanitarie farmaceutiche e specialistiche dei medici del servizio sanitario nazionale, abilitati dalle regioni ad effettuare prescrizioni, sono costituite ad ogni effetto di legge dal documento elettronico, salvo il diritto del cittadino ad ottenere copia cartacea del contenuto della prescrizione dall'erogatore del servizio". Il passaggio dal documento cartaceo al documento elettronico - e' inoltre previsto - "avviene in forma progressiva dal 1 gennaio 2010 in ragione del 40% delle prescrizioni al 31 dicembre 2010, del 80% al 31 dicembre 2011 e del 100% al 31 dicembre 2012. A decorrere dal 1 gennaio 2013 e' fatto divieto di effettuare prescrizioni sanitarie farmaceutiche e specialistiche in forma non elettronica".

Fonte GOVERNO.IT

NEWS ENTI LOCALI

Non è derogabile, se c'è, la norma statutaria sulle pari opportunità **Un sindaco non può scegliere solo uomini come assessori**

La giunta comunale non può essere formata soltanto da componenti di sesso maschile se lo statuto dell'ente locale, in applicazione del principio delle pari opportunità, prevede che l'organo esecutivo sia composto da assessori di entrambi i sessi. Lo ha stabilito il Tribunale amministrativo regionale per la Puglia - Lecce, sospendendo con un'ordinanza i decreti con i quali il sindaco del Comune di Maruggio aveva proceduto a nominare gli assessori della giunta comunale, scegliendo tutte persone di sesso maschile, non applicando così lo statuto nella parte in cui prevede che la giunta comunale sia formata da uomini e donne. I giudici amministrativi hanno chiarito che la norma statutaria che prevede che il vice sindaco e gli assessori siano nominati dal sindaco fra i consiglieri comunali e fra i cittadini non facenti parte del Consiglio, in possesso dei requisiti di candidabilità, compatibilità ed eleggibilità alla carica di Consigliere, assicurando condizioni di pari opportunità fra uomini e donne con la presenza di entrambi i sessi nella composizione della giunta, ha carattere precettivo e non programmatico, pertanto comporta per il sindaco l'obbligo di assicurare la presenza nell'organo esecutivo di assessori di entrambi i sessi, non essendo assolutamente "sufficiente un semplice sforzo teso a raggiungere un simile risultato". Infatti l'obbligazione che scaturisce dallo statuto è "un'obbligazione di risultato e non di diligenza che viene ad integrare un vincolo alla scelta degli assessori e che non può essere derogata dagli accordi politici". Inoltre il fatto che i due consiglieri di sesso femminile presenti nel consiglio abbiano declinato l'offerta di entrare a far parte della giunta comunale non costituisce, secondo i giudici amministrativi, un ostacolo alla corretta applicazione della previsione statutaria dal momento che la presenza di assessori di entrambi i sessi poteva essere assicurata anche attraverso il ricorso alla possibilità di nominare persone esterne al Consiglio comunale, così come previsto dalla normativa statutaria. Alla luce di queste considerazioni i decreti di nomina degli assessori sono stati sospesi e nello stesso tempo è stato assegnato al Sindaco il termine di trenta giorni per procedere alla scelta di nuovi assessori comunali per assicurare la rappresentanza di entrambi i sessi all'interno dell'organo esecutivo.

Tar Puglia 729/2009

NEWS ENTI LOCALI

INNOVAZIONE e PA

Lo Sportello Virtuale rivoluziona la Pubblica Amministrazione

Non è più il cittadino a doversi recare presso un ufficio pubblico per richiedere un documento o una pratica, ma è la stessa PA che arriva a casa sua. O perlomeno, almeno per il momento, nei luoghi dove le persone passano il loro tempo: il posto di lavoro.

“**U**na rivoluzione per l'intero mondo della Pubblica Amministrazione”. Con queste parole Renato Brunetta ha definito lo Sportello Virtuale, l'ultimo nato all'interno del progetto Reti Amiche lanciato dal suo ministero già diversi mesi fa e inaugurato oggi presso la sede di Segrate della IBM. E di una rivoluzione veramente si tratta, perchè la macchina progettata da IBM - nell'ambito di una collaborazione con il Ministero guidato da Brunetta e il Comune di Milano - rappresenta un passo da gigante verso una sostanziale ricostruzione del rapporto tra il cittadino e l'amministrazione pubblica. A partire dalle parole stesse. A chi gli chiedeva se avesse già avuto un ritorno dagli utenti, il ministro ha risposto, con la sua solita schiettezza, che prima di tutto “non parliamo di utenti, ma di clienti”. Ma cos'è questo Sportello Virtuale, e perchè è tanto

rivoluzionario? Con questo progetto, in effetti, viene rovesciato il rapporto tra l'amministrazione pubblica e le persone: non è più il cittadino - o cliente, come Brunetta preferisce chiamarlo - a doversi recare presso un'ufficio pubblico per richiedere un documento o una pratica, ma è la stessa PA che arriva a casa sua. O perlomeno, almeno per il momento, nei luoghi dove le persone passano il loro tempo: il luogo di lavoro. Con un semplice collegamento attraverso una macchina che funziona, in pratica, come un bancomat - e tutti sappiamo usare un bancomat - consente di accedere a diverse funzioni pubbliche. Per il momento, il tutto è in fase di sperimentazione: l'unico esempio di Sportello Virtuale è installato all'IBM di Segrate, come detto, e consente ai dipendenti della multinazionale americana che risiedono a Milano di avviare pratiche, richiedere docu-

menti e certificati di vario genere, accedere agli uffici tributi (ICI e TARSU, per esempio) ed eseguire tutta una serie di operazioni. Tra le varie cose, è possibile fissare appuntamenti con un funzionario o dirigente di Palazzo Marino. È possibile anche colloquiare con un funzionario comunale direttamente da questo terminale, nei casi più complessi o quando si abbia bisogno di assistenza. Il numero e la tipologia delle pratiche possibili è per ora limitato, ma al termine della fase di sperimentazione se ne prevede l'allargamento. “Adesso siamo in fase di sperimentazione, ma nel 2010 questi sistemi dovranno avere una grande espansione, raggiungere tutti i punti possibili dove le persone si radunano: uffici, aziende, banche. Non solo, ma anche i centri commerciali, i supermercati”. Strumenti come lo Sportello Virtuale possono trasformarsi in punto d'attra-

zione e di marketing: ne è convinto il Ministro: “Pensate al valore, in termini di attrazione commerciale, che possono avere per un centro commerciale. Una famiglia potrebbe fare la spesa, il sabato o anche la domenica, e allo stesso tempo avviare o completare pratiche con l'amministrazione pubblica. Di fatto, “lo Sportello Virtuale renderà obsoleto e inutile lo Sportello Pubblico”, ha dichiarato il ministro “Non il dipendente pubblico, sia chiaro, perché quello sarà sempre necessario: dietro lo Sportello Virtuale c'è comunque un impiegato della Pubblica Amministrazione, una persona”. Poche parole, ma più che significative: se chi si rivolge ad un ufficio pubblico per una pratica, un certificato o qualunque altra procedura è un cliente, allora l'atteggiamento stesso del personale della PA deve adeguarsi di conseguenza.

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Spazi pubblicitari acquistati dalle p.a., cambiano le regole

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 257 di ieri è stata pubblicata la direttiva del presidente del consiglio dei ministri 28 settembre 2009 avente a oggetto “Indirizzi interpretativi ed applicativi in materia di destinazione delle spese per l’acquisto di spazi pubblicitari da parte delle Amministrazioni dello Stato ai sensi dell’articolo 41 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177”.

LE VIE DEL RILANCIO - Il dl salva infrazioni

Sì alla riforma dei servizi locali

Il Senato vara il decreto Ronchi - Per la gestione gara obbligatoria: privati o spa miste - GLI EMENDAMENTI/Le ultime modifiche frenano la liberalizzazione: tornano in gara le aziende pubbliche, prorogate le gestioni degli autobus, fuori le farmacie

ROMA - Ancora un pacchetto di emendamenti approvati per prorogare l'attuale regime delle aziende pubbliche o per escludere dal nuovo corso alcuni settori come quello delle farmacie comunali, ma alla fine la liberalizzazione dei servizi pubblici ha superato l'ultimo insidioso ostacolo del voto nell'aula del Senato. Passa così una delle prime vere riforme economiche del governo Berlusconi. Con l'articolo 15 sulle public Utilities locali passa a Palazzo Madama anche l'intero decreto legge Ronchi che ora andrà all'esame della Camera, dove dovrebbe passare, nell'intenzione del governo, senza ulteriori modifiche. Se non ci saranno colpi di scena, quindi, il testo varato ieri deve essere considerato ormai definitivo. A cantare vittoria per la liberalizzazione dei servizi pubblici locali è soprattutto il padre della proposta all'interno del governo, il ministro delle regioni, Raffaele Fitto, convinto che l'impianto della riforma abbia tenuto senza troppi danni nel passaggio parlamentare. «La norma approvata oggi dal Senato - dice Fitto - definisce un quadro regolatorio certo e chiaro che

agevola l'iniziativa dei soggetti privati, riduce i costi per le pubbliche amministrazioni e garantisce la migliore qualità dei servizi resi agli utenti». Dello stesso parere non era ieri il presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, fortemente critico per l'eliminazione del parere preventivo dell'Autorità sui casi in cui le amministrazioni affideranno ancora i lavori in deroga alle regole generali. I pilastri fondamentali della riforma hanno comunque tenuto all'assalto parlamentare. Con il nuovo regime arriva il criterio generalizzato della gara per assegnare i servizi, l'apertura del mercato ai privati, l'introduzione stabile del modello della società mista con il tetto di partecipazione pubblica al 30%, la chiusura della stagione degli affidamenti in house a società controllate al 100% da enti pubblici, aperta dal «decreto Buttiglione» nel 2003. La giornata di ieri ha tuttavia segnato ancora alcuni colpi favorevoli al partito trasversale che da anni osteggia l'apertura di un minimo di concorrenza in settori come l'acqua, i rifiuti e il trasporto locale. Approvata la deroga per le farmacie comunali, voluta dalla Lega: continue-

ranno ad avere un regime proprio senza alcuna apertura alla concorrenza. Più grave per l'equilibrio complessivo della riforma l'emendamento che consente «comunque» ai soggetti attualmente affidatari diretti di partecipare alle prime gare in casa loro. Un attuale monopolista pubblico, che ha avuto l'affidamento senza gara e senza nessun confronto su costi e qualità del servizio, potrà partecipare alla gara per il servizio futuro «comunque»: l'ambiguità nasce dal fatto che non sembrano valere, almeno per questi soggetti, i requisiti generali imposti dalla stessa riforma come la trasformazione in spa e il tetto di partecipazione pubblica al 30%. Se si aggiunge che nel trasporto locale si è già verificato in molti casi in passato che alle gare partecipasse solo il gestore attuale dei servizi, ecco che il rischio di frenare l'effetto della riforma è forte. Ambiguità a non finire anche nell'emendamento che riguarda i compiti operativi affidati ai soci privati delle spa miste. Il decreto legge prevede che a questo socio siano attribuiti i «compiti operativi»: in sostanza, secondo questa regola, la gestione

della società miste dovrà essere nelle mani private. Ora, però, il Senato ha introdotto la parola «specifici» che rischia di stravolgere il significato alla norma. Andranno infatti previsti al socio privato non più i «compiti operativi», ma «specifici compiti operativi». Non tutti, ma qualcuno. Ambiguità a piene mani, appunto. Un'altra frenata è arrivata proprio sul trasporto pubblico locale su gomma: per gli autobus urbani ed extraurbani saranno mantenuti in vita i contratti esistenti al di là delle scadenze imposte dalla stessa riforma. Un brutto segno, pure questo destinato a prorogare le gestioni pubbliche esistenti oltre il periodo transitorio (per esempio a Roma con Trambus). Quanto all'acqua, un emendamento Pd precisa che la gestione potrà essere privata ma i beni dovranno restare pubblici. Questa norma non sembra ostacolare l'apertura del mercato ai nuovi soggetti. Molto dipenderà dall'interpretazione che di queste norme farà il regolamento attuativo: dovrà essere varato entro la fine dell'anno su proposta dello stesso Fitto.

Giorgio Santilli

LE VIE DEL RILANCIO - Il dl salva infrazioni

Federalismo fiscale: più tempo per la dote

LE ALTRE NOVITÀ/Expo 2015: al prefetto più poteri anti-mafia. Registro per spot telefonici e recupero fondi dalle ex municipalizzate

ROMA - Più tempo per quantificare i costi del federalismo fiscale. Nascita di un elenco gestito dal garante della privacy gli spot promozionali al telefono. Più poteri al prefetto di Milano contro le infiltrazioni mafiose per la realizzazione dell'Expo 2015 a Milano. Sono questi alcuni degli interventi chiave del decreto Ronchi anti-infrazioni Ue, che nel suo passaggio al Senato ha perso per strada l'armonizzazione fiscale dei fondi di investimento. Con il testo che passa ora alla Camera, scattano le nuove misure sulla Tirrenia: in attesa del completamento del processo di privatizzazione le attuali società del gruppo saranno operative fino al settembre 2010. Via libera anche al reperimento di

fondi per i programmi di ammodernamento infrastrutturale della Guardia di finanza e alla creazione di società miste Anas-regioni per la realizzazione di autostrade locali. Il decreto contiene anche un capitolo riguardante l'energia domestica decorrenza, rispettivamente, dal 1° gennaio 2010 e dal 1° gennaio 2011 elettrodomestici e lampadine potranno essere messi in commercio solo se rispettano i requisiti di ecocompatibilità. Viene poi sanato il cumulo di attività di distribuzione all'ingrosso di medicinali e gestione di farmacie che fanno capo a società operanti nel settore. Scattano nuove regole per i passaporti ai minori: la soglia viene alzata da 10 a 14 anni e l'uso del documento è su-

bordinato alla condizione che i minori viaggino in compagnia dei genitori o di chi ne fa le veci. Novità anche per il recupero di fondi dalle ex municipalizzate: dopo il tentativo naufragato di consentire alle aziende a prevalente capitale pubblico di fare ricorso e di usufruire di una dilazione della restituzione delle somme incassate a metà degli anni Novanta con la moratoria fiscale e bocciate dalla Ue come aiuti di Stato, resta in piedi la precedente normativa: le società dovranno pagare le somme dovute entro quindici giorni dalla notifica da parte dell'Agenzia delle entrate. Tra le società coinvolte figurano A2A, Acea, Hera, Acegas. Il relatore del decreto Lucio Malan (Pdl) si dichiara soddisfatto per il

cammino del testo al Senato. Anche se resta qualche incertezza sul federalismo fiscale: la maggioranza parla di slittamento tecnico di quasi due mesi, dal 5 maggio al 30 giugno, del varo del primo decreto attuativo, ma l'emendamento approvato sembra riguardare solo l'invio della relazione in Parlamento sui costi della riforma. In ogni caso entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge Ronchi gli enti locali dovranno trasmettere i dati sul patto di stabilità e uniformare i bilanci. Il Pd, che ha votato contro, esprime critiche su molti punti e in particolare sulle nuove misure anti-spot telefonici.

Marco Rogari

L'ECONOMIA E LE IDEE**Quella radicale condanna della burocrazia**

La legislazione fiscale ha come esito quello di legare le mani agli innovatori

Scritto nel 1944 il libro di Ludwig von Mises, *Burocrazia*, esce solo ora in italiano con un'illuminante prefazione di Lorenzo Infantino in cui si ricorda come anche la maggiore opera dell'economista austriaco, *Socialismo*, dovette attendere quasi 70 anni, dal 1922 al 1990, per comparire in edizione italiana. Una ragione di questi ritardi sicuramente c'è e si può rintracciare nel fatto che le opere di Mises sono profondamente scomode, si potrebbe dire, "politicamente scorrette" secondo quel pensiero comune che vede nella politica l'arte del compromesso e nel potere dello Stato una necessità per cui pagare un prezzo all'inefficienza e in qualche caso anche alla corruzione. Ma questo testo dovrebbe essere letto da tutti per tornare ai fondamentali dell'economia e delle scienze sociali e per ripren-

dere in mano le categorie di giudizio sui meccanismi statali. Magari con un'eccezione: sarebbe meglio evitare che lo legga il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta: e vedremo perché. Mises ha il grande pregio di portare sul piano della politica e dell'economia quelle analisi che Max Weber aveva tracciato, nel libro *Economia e società*, vent'anni prima sul fronte strettamente sociologico e che avevano quasi dato alla burocrazia una patente non solo di efficienza, ma anche di superiorità: perché, per Weber la precisa definizione dei diritti e dei doveri garantisce una maggiore rapidità di risposta, il ricorso a regole scritte obbliga alla precisione e all'uniformità, la divisione del lavoro permette la specializzazione. L'apparato amministrativo diventa così l'espressione più efficace di quel potere

legale che Weber considerava superiore alle altre due forme di potere, quello tradizionale e quello carismatico, che erano propri delle società più arretrate o autoritarie. La contestazione di Mises a queste tesi è radicale. La burocrazia non può essere efficiente perché non contemplando le categorie del prezzo e del profitto non ha alcun modo di valutare l'economicità delle sue prestazioni. In più la burocrazia è pericolosa perché tende ad espandersi e ad autolegittimarsi sottraendo sempre più risorse al sistema produttivo. «In tutti i Paesi, scrive Mises, la legislazione fiscale è oggi concepita come se lo scopo principale delle imposte debba essere quello di rendere impossibile l'accumulazione di nuovo capitale e i progressi che ne possono derivare. Queste politiche hanno come esito quello di legare le mani agli

innovatori». Grande fautore dello Stato minimo von Mises mette così in guardia dalle tentazioni di uno statalismo che non può che frenare la crescita sociale. E allo stesso modo considera inevitabile, come poi avvenuto, il crollo delle esperienze politiche fondate sull'abolizione della proprietà privata. Ma perché il ministro Brunetta non dovrebbe leggere queste pagine? Semplicemente perché Mises è profondamente pessimista sulla possibilità di migliorare e rendere più efficiente la burocrazia. Ma trovando le forme per premiare il merito e l'utilità sociale è forse opportuno lasciare qualche speranza ai ministri che operano per rendere anche la pubblica amministrazione un po' meno pletorica e dannosa.

Gianfranco Fabi

INFRASTRUTTURE - Dal Cipe di domani 900 milioni per l'Abruzzo e i primi fondi per il Ponte sullo Stretto

Cinque miliardi per le opere

Al via il terzo valico Fs tra Milano e Genova - Ok alla Pedemontana

ROMA - Al ministro Tremonti le misure per il Sud piacciono quando sono molto concrete. Dopo aver fatto stralciare dall'ordine del giorno del Cipe di domani i piani regionali per il Fas proposti da Claudio Scajola, il ministro dell'Economia non ha invece mosso nessuna obiezione alle proposte che per il Mezzogiorno porterà il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli: una prima assegnazione del miliardo e 300 milioni destinato al Ponte sullo stretto di Messina e i 776 milioni per il programma, pure questo finanziato con il Fas, delle piccole opere locali. Il piatto forte del comitato interministeriale di domani sarà, però, dato dai 900 milioni destinati alla ricostruzione dell'Abruzzo, anche questi a valere sul fondo per le aree sottoutilizzate: 300 nel 2009, 600 nel 2010. Il capo della Protezione civile Guido Bertolaso ha chiesto la cassa per procedere nelle opere, anche qui nessuna

obiezione dall'Economia. A completare il capitolo delle assegnazioni alle infrastrutture ci sono i 500 milioni alle Fs per avviare il terzo valico ferroviario tra Milano e Genova, mentre per la Pedemontana Lombarda c'è l'approvazione del progetto definitivo e per la tangenziale est milanese (Ten) la convenzione necessaria per avviare la progettazione. Impossibile fare ancora una somma degli importi che saranno destinati domani dal Cipe alle infrastrutture perché vanno aggiunti i nuovi stanziamenti per le metropolitane milanesi M4 e M5. Quel che finora è noto è che alla M4 saranno destinati anche i 500 milioni inizialmente destinati dai decreti sull'Expo alla metropolitana M6. Il totale delle risorse destinate alle opere grandi e piccole dovrebbe comunque aggirarsi intorno ai 4,5-5 miliardi. Poi c'è la partita degli aeroporti, con la proposta di aumento delle tariffe in anticipo sulla fir-

ma dei contratti di programma per finanziare gli investimenti. Anche questo punto è stato inserito all'ordine del giorno del comitato di domani. A sorpresa, perché finora si era parlato soltanto di un decreto interministeriale proposto da Matteoli e fermato da Tremonti. Ieri il ministro delle Infrastrutture, intervenuto a un'audizione proprio sul sistema aeroportuale alla commissione Trasporti della Camera, ha mostrato ottimismo nell'interpretazione del nuovo passaggio al Cipe. «Sull'adeguamento delle tariffe aeroportuali - ha spiegato - abbiamo trovato un accordo con il ministro dell'Economia ed è stato chiesto di portarlo al Cipe il 6 novembre e lo porteremo». Tremonti, in realtà, vuole vedere chiaro negli investimenti previsti per il futuro nei piani dei gestori aeroportuali: per questo chiede al Cipe di svolgere una relazione. Probabile che in questo monitoraggio fini-

ranno anche gli investimenti realizzati finora. Non è ancora chiaro se la firma del decreto interministeriale che concede l'aumento dei diritti aeroportuali avverrà una volta varata la delibera Cipe, già venerdì prossimo, oppure si dovrà aspettare almeno un primo riscontro del monitoraggio del Cipe. Per sapere come e quando partiranno davvero gli aumenti occorre attendere domani. Matteoli, dal canto suo, ha detto che le tariffe «saranno legate sia all'investimento che al numero dei passeggeri: si tratta di un combinato disposto legato al numero di passeggeri per aeroporto e all'ammontare degli investimenti». Quanto ai tempi, «prima si firmano i contratti di programma, poi c'è l'avvio degli investimenti, infine si adeguano le tariffe».

Giorgio Santilli

URBANISTICA - Il sindaco Moratti: regole certe per lo sviluppo Parte il piano di Milano per governare il territorio

L'ITER È AVVIATO/Prossima tappa in consiglio comunale, l'approvazione è prevista per dicembre ma si annuncia una forte opposizione

MILANO - Gestazione travagliata, ma il Piano per il governo del territorio (Pgt) della città di Milano ora c'è. L'ha presentato il sindaco Letizia Moratti in persona, definendolo «una visione del futuro sostenuta da un ampio sistema di regole». Le regole, appunto. Ce n'è bisogno: dopo trent'anni il vecchio piano regolatore va in pensione, l'Expo 2015 è dietro l'angolo, bisogna coordinarsi con altri enti locali, in primis la provincia con i suoi piani di cintura metropolitana che specie a sud di Milano diventano cruciali, gruppi imprenditoriali mordono il freno davanti alle lungaggini burocratiche per ottenere licenze e permessi di edificabilità, la città deve correggere il tiro su non-scelte come quella piattaforma per il commercio all'ingrosso, una spada nel fianco del centro città. Tutto

ciò, assicura Carlo Masseroli, assessore all'Urbanistica; non accadrà più. Un esempio? «A piano adottato l'ingrosso non si potrà più fare in zone nelle quali non è contemplato, quindi chi già lo fa deve decidere se andarlo via oppure passare al dettaglio», dice l'assessore al Sole 24 Ore. E i piani di cintura della provincia? Aggiunge Masseroli: «Sono avviati e dovranno raccordarsi con il Pgt. In più questa è la situazione in cui lo strumento urbanistico, peraltro incluso nel perimetro della legge regionale, darà maggiore slancio ai progetti per l'Expo». Più in concreto lo strumento prevede trasporti pubblici di livello europeo, multimodale e attenti alla ciclabilità, per ogni abitazione una fermata di metropolitana entro 500 metri con servizi alla persona più accessibili e diffusi. Per far

ciò sarà creato un borsino nel quale far confluire le aree edificabili che potranno essere scambiate con aree di altre zone. «Dopo 30 anni Milano ridisegna una città che cresce e si sviluppa senza consumare nuovo territorio, rigenerando aree degradate - ha precisato infatti il sindaco Letizia Moratti - il suolo è per la città una risorsa limitata e per questo molto preziosa: ci poniamo l'obiettivo di ridurre dell'8% l'impronta ecologica di Milano nei prossimi 20 anni». E, ancora: «Siamo in grado di consegnare ai nostri figli una città verde, facile da raggiungere e percorrere, con tanti nuovi servizi e spazi da vivere. Vogliamo dare a Milano un futuro con nuove condizioni di vivibilità, dove costruire non significherà più consumare suolo pubblico, dove i Legittimi diritti dei privati saranno

riconosciuti e armonizzati con i diritti pubblici» «Libertà, equità, semplificazione e sussidiarietà: sono queste le parole chiave del piano -ha fatto eco al sindaco l'assessore Carlo Masseroli - Milano è oggi laboratorio nazionale dell'innovazione urbanistica e risponderà al bisogno di abitazioni a prezzi accessibili consegnando, grazie al nuovo piano, 35 mila abitazioni di housing sociale nei prossimi anni». Prossima tappa, il Consiglio comunale: l'adozione del Pgt è prevista per dicembre. La navigazione dovrà tener conto delle reazioni di opposizione e centri sociali, il Partito democratico annuncia battaglia, prospettando un iter lungo e articolato.

Rita Fatiguso

TECNOLOGIA - Il governo congela lo stanziamento di 800 milioni previsto dal piano Romani per superare il digital divide

Stop ai fondi per la banda larga

Letta: «Priorità riviste per la crisi: ora ci concentriamo sull'occupazione»

ROMA - Il governo gela le attese dell'industria delle telecomunicazioni: i fondi per la banda larga sono bloccati fino a data da destinarsi. Dopo un anno di annunci e rinvii, tra l'imbarazzo del ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola e del viceministro alle Comunicazioni Paolo Romani, è il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta a fare definitivamente chiarezza sulle risorse che da oltre un anno il Cipe non sblocca. «Lo stanziamento era stato previsto prima dell'avvento della crisi» - spiega - ma in seguito il governo «ha voluto fare una riflessione in funzione della diversa scala di priorità». Letta interviene alla conferenza stampa di presentazione delle Giornate di studio marconiane, organizzate per celebrare il centenario della consegna del Nobel per la Fisica a Guglielmo Marconi, e spiega così l'inversione di rotta: «Abbiamo dovuto riconsiderare le cose, dando la precedenza a questioni come gli ammortizzatori sociali», perché «l'occupazione è la nostra principale preoccupazione». I fondi, ha comunque sottolineato il sottosegretario, «stanno lì, non sono stati spesi né sciupati: una volta usciti dalla crisi si potrà riprendere l'ordine della priorità, e la prima sarà la banda larga, perché è il motore di investimenti. Non ci rinunciamo, lo faremo nel momento più giusto». E sull'ipotesi avanzata dal viceministro Romani di ricorrere al mercato finanziario, Letta ipotizza una formula mista: «Faremo l'uno e l'altro». In realtà, soprattutto nell'attuale con-

giuntura economica, reperire capitali sul mercato per investimenti sulla rete internet rischia di rivelarsi un'utopia. Le fondazioni, i fondi di investimento o direttamente i fornitori e i gestori telefonici sarebbero disponibili a entrare solo in progetti dove l'intervento pubblico è predominante. L'impasse insomma è evidente, soprattutto dopo l'ultimo stop arrivato dal ministero dell'Economia (fino a pochi giorni fa il via libera alla prima tranche dei fondi era previsto per il Cipe convocato per domani). Il piano presentato dal viceministro Romani lo scorso giugno prevede un investimento complessivo di 1,4 miliardi di euro, di cui 800 da reperire dai fondi Fas 2007-2013 e quindi condizionati al via libera del Cipe. Dei restanti 600 milioni, oltretutto, solo

400 sarebbero già nella disponibilità del governo. Romani, che sulla banda larga ha ricordato di aver già siglato sei protocolli con altrettante regioni, si propone di superare almeno il "digital divide" di base: il 13% degli italiani, quasi 8 milioni di persone, ha un collegamento internet ormai preistorico (meno di 640 kilobit al secondo). Difficile però, se non si parte in tempi rapidi, tagliare il traguardo dei 2 megabit al secondo per tutti entro il 2012. Con buona pace, a quel punto, anche del piano «e-government» annunciato dal ministro Brunetta per una Pubblica amministrazione digitalizzata e più efficiente, a portata di clic.

Carminio Fotina

COMUNI - Ma la restituzione è parziale

In arrivo i rimborsi sui tagli ai politici locali

IL QUADRO/Agli enti sarà destinata una somma pari al 36% dei mancati trasferimenti decisi dopo la stretta a indennità e gettoni

MILANO - Un altro giro di tagli ai trasferimenti erariali ai comuni e di rimborsi solo parziali per mancanza di fondi sta per chiudersi. Dopo l'Ici sugli immobili ex rurali e quella sulle abitazioni principali, questa volta ai sindaci tocca fare i conti con i risparmi, mancati, alla voce «costi della politica». La Finanziaria 2008 (l'ultima del governo Prodi) aveva ridotto indennità e gettoni ai politici locali, promettendo generosamente un risparmio di 313 milioni di euro e tagliando della stessa cifra i trasferimenti ai comuni. Dati alla mano, però, la dieta di consiglieri e as-

essori ha portato in cassa solo 42 milioni, come hanno documentato le certificazioni inviate da tutti i sindaci al ministero dell'Interno. Una quota dei tagli (100 milioni) è stata recuperata, ma il resto non c'è e non c'è modo di ottenerlo. Risultato: i 171 milioni si traducono in un sacrificio netto, e il 64% della differenza fra i tagli ai trasferimenti e i risparmi effettivi apre un nuovo buco nei conti dei sindaci. A fare i conti finali di tutto il meccanismo è il ministero dell'Interno, che con un comunicato ha promesso ai comuni l'arrivo del rimborso parziale. L'assegno più con-

sistente arriverà a Napoli, che si vedrà accreditare 4,3 milioni, Milano si fermerà a quota 3,5 milioni, Roma a 3,1 e Torino a 2,3. Cifre, per ora, solo annunciate, visto che l'arrivo effettivo dei soldi nelle casse dei comuni è subordinato al via libera da parte del ministero dell'Economia. Il semaforo verde, comunque, non dovrebbe tardare, anche perché a finanziare l'indennizzo parziale sono sempre soldi dei sindaci. I 100 milioni che servono sono infatti quelli del fondo che la Finanziaria 2008 aveva destinato agli enti che pur avendo meno di 5mila abitanti

non accedevano ai benefici previsti per i paesi ad alta concentrazione di bambini o di popolazione anziana. Il tema dei tagli senza rimborsi ai trasferimenti erariali peserà anche sulla conferenza unificata, in programma nel pomeriggio. Quella di oggi, in assenza di novità significative sulle compensazioni lei e sulla revisione del patto di stabilità, sarà l'ultima riunione prima della rottura dei rapporti istituzionali fra governo e comuni.

Gianni Trovati

SCUOLA - Le conclusioni del vertice che si è svolto fra gli assessori e il ministro dell'Istruzione

Sui precari regioni «separate»

Gli enti procederanno in ordine sparso per il sostegno al personale

ROMA - L'accordo-cornice tra stato e regioni sui precari non c'è e difficilmente ci sarà. Sul sostegno ai docenti e al personale Ata rimasti senza cattedra le autonomie continueranno a muoversi in ordine sparso. Nel rispetto, però, delle risorse disponibili e in coerenza con le esigenze dei singoli territori. A questa conclusione si è arrivati ieri al termine degli incontri tra gli assessori all'istruzione con i sindacati, prima, e il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, poi. In ballo c'è l'effettivo funzionamento della "terza gamba" di cui si compone il «contratto di disponibilità» introdotto dal decreto legge 134/09: la partecipazione di chi finora non ha avuto un incarico, ai piani formativi regionali, così da affiancare l'indennità di disoccupazione Inps per i periodi di non la-

voro e la «precedenza assoluta» nelle chiamate dei presidi. Il tempo per arrivare all'accordo-quadro valido per tutte le regioni, come caldeggiato dai sindacati, non c'è. Sia perché alcune hanno firmato (o stanno per firmare) una convenzione con il Miur, sia perché le risorse e gli obiettivi sono diversi di territorio in territorio. In un quadro del genere, il massimo risultato ottenibile è che ogni amministrazione regionale si attivi per offrire un'offerta formativa aggiuntiva, che risulti compatibile con le risorse a disposizione e coerente con i bisogni del territorio. Specie perché poche autonomie potranno utilizzare fondi propri laddove dovranno attingere quasi tutte al Fondo sociale europeo, i cui criteri sono fissati dall'Ue e sono quindi inderogabili a livello tanto

statale quanto locale. Gli interventi, dunque, non potranno interessare tutti i precari ma solo quelli utilizzabili in azioni ammesse da Bruxelles, ad esempio contro la dispersione scolastica o per la conciliazione dei tempi vita-lavoro. Per svolgere la loro parte, i governatori chiedono anche un chiarimento normativo. Il Dl 134 affida alle scuole la titolarità dei progetti. Che invece dovrebbe spettare alle regioni. Da qui la richiesta, se non di una correzione del decreto attualmente all'esame del Senato (che vorrebbe dire farlo tornare alla Camera per la terza lettura), almeno di una successiva disposizione regolamentare che chiarisca questo aspetto. A proposito dell'iter parlamentare del decreto, ieri scadeva il termine per la presentazione degli emendamenti in com-

missione Istruzione a Palazzo Madama. Ne sono stati depositati un centinaio, circa 90 a firma di Pd e Idv. A cui vanno aggiunti i sei del relatore Francesco Bevilacqua (Pdl), incluso quello destinato a estendere l'effetto della "salva-precari" all'anno scolastico 2010 - 2011. L'ipotesi più probabile è che questa proposta di modifica venga trasferita in un ordine del giorno, accanto a qualche altra proveniente dall'opposizione. Una soluzione che alla minoranza potrebbe non bastare, al punto che potrebbe decidere di fare ostruzionismo in aula. Se così fosse, Pdl e Lega potrebbero ricorrere alla fiducia. Non essendo disposte a mettere a rischio la conversione entro il termine del 24 novembre.

Eugenio Bruno

Per Renzo Rnon si può dare per scontato che il web partecipato abbia la meglio sulle difficoltà online della Pa italiana

E-government 2.0

L'amministrazione pubblica disattende l'esigenza di essere comprensibile. Ma non può sottrarsi alla conversazione

Al recente convegno di Gartner a Venezia, Michele Vianello, direttore del Parco Scientifico Vega, è stato molto ottimista sulle potenziali applicazioni delle nuove tecnologie e Andrea Di Majo, vicepresidente di Gartner, ha prefigurato un'ondata di soluzioni Web 2.0 che, come uno tsunami dal basso, farà giustizia della «stanchezza da e-government». Il Web 2.0 si proclama rivoluzionario, vuole non solo ridefinire contrattualmente, ma sovvertire il "diritto d'autore e in nome del social network investe il tema della privacy precipitando nei paradossi studiati dai sociologi. Paradossi dove convivono, a volte nella stessa persona, timori esagerati per le richieste di tracciabilità che aziende e istituzioni propongono, magari offrendo serie garanzie, e disponibilità incondizionate a trasmettere anche le informazioni più intime all'interno di community, magari prive di qualsiasi protezione. Se guardiamo attentamente sotto la superficie del web, cresce la tecnologia, quella della rete e quella, cruciale, del motore di ricerca. Oggi una ricerca sofisticata, condotta con l'ausilio del motore, ma guidata e vagliata dal know-how acquisito sulle traduzioni di Senofonte o Tucidide, unito a una buona conoscenza dell'inglese, può portare ad acquisire conoscenza, e non semplici informazioni. Come si vede, siamo lontani mille miglia dall'accessibilità "dal basso" alla conoscenza. La dotazione di un complesso patrimonio culturale e un lavoro non banale di ermeneutica restituiscono uno «spessore critico» allo spazio web e consentono di ricercare un'autenticità diversa dalle tag cloud. Come si lega allora il Web 2.0 con l'e-government? La comunicazione della pubblica amministrazione deve interloquire con -e ascoltare - la conversazione 2.0, senza abbandonare la propria sintassi di organizzazione burocratica che si esprime nella norma, per statuire diritto e dovere e renderli noti, comprensibili e agibili. Nella Pa sono totalmente disattesi quei tre attributi: noti, comprensibili, agibili. Lo ha confermato Renzo Rovaris, nel suo intervento a Venezia: non facciamo la confusione di pensare che la "rivoluzione" Web 2.0 superi il balbettare online della Pa italiana. Il dipendente pubblico non sa ancora oggi di essere produttore di informazione e di interazione, e

la lunga storia dell'Urp gli ha fatto credere che la comunicazione stia altrove, in un ufficio speciale. I contenuti non devono essere prodotti dalla rete e meno che meno dalla community, che invece li usa. Queste comunicazioni non acquisiscono autenticità dalla rete, ma dal fatto che provengono da un titolare o, come recita la norma, da un responsabile di procedimento, reperibile e tracciabile: questa è la garanzia per i cittadini della loro autenticità. L'accountability rimane la regola e quindi la logica è opposta a quella della dissoluzione del copyright. E la redazione web di un ministero o di un grande comune dovrebbe assomigliare - mentre oggi è lungi dall'esserlo - a una redazione online, apparentemente diversissima, ma sostanzialmente identica a quella collaudata da due secoli nei giornali di tutto il mondo. Collaudati crogioli della responsabilità individuale e del lavoro collettivo. Ma fuori dal sito, usciti dalla sala d'attesa, si entra nel vortice del Web 2.0, che è audience, adverti-sing, pubblico, scommessa, citazione, ammiccamento, confusione tra copia e originale, traslazione del contenuto, in una parola interferenze. Ma allora perché la pubblica am-

ministrazione deve parlare con il linguaggio della burocrazia di Max Weber? Per un solo motivo: il cittadino non deve essere preso in giro, neppure se la cosa gli piace. Moralismo? No, responsabilità, controllo dei cittadini su chi deve rispondere. E verifica della titolarità (eligibility) dei cittadini nell'accesso alle prestazioni/servizi della Pa. Grande Fratello? No, necessità di monitorare il servizio, per evitare che si deteriori per mancanza di sanzione, di trasparenza, di valutazione. Ritroviamo qui i temi che il ministero per la Pubblica amministrazione e l'innovazione sta portando avanti nella riforma del pubblico impiego e nel Piano e-gov 2012. Ascoltare le conversazioni 2.0 è essenziale per la pubblica amministrazione: deve imparare, e alla svelta, non una sola lingua. Gli strumenti sono il reporting, il Crm, la customer satisfaction, ma soprattutto l'analisi della navigazione. L'offerta dei servizi della Pa nasce in uno spazio 1.0, la domanda dei cittadini si alimenta in uno spazio 2.0. Non c'è contraddizione logica, ma contrasto di interessi sì, ed è vitale che ci sia. Il mercato, che è da sempre la più grande rete di cooperazione applicativa, si

basa sul contrasto di inte- lizza uno scambio di infor- responsabile. Alla Shannon, da una parte e ricevuto dal-
ressi, mentre il web della mazioni che deve essere per intenderci, dove il se- l'altra senza interferenze.
Pa, che non ha un punto di puntuale e affidabile, esito gnale, per portare informa-
equilibrio nel prezzo, rea- di un processo trasparente e zione, viene emesso chiaro

Mario Dal Co

istruzione>formazione>**Smart Inclusion**

Lezioni a distanza per bimbi in ospedale

Partecipare alle lezioni scolastiche dall'ospedale: i bambini ricoverati al Bambin Gesù di Roma sperimentano l'iniziativa Smart inclusion Attraverso un display interattivo accanto al loro letto possono parlare con l'insegnante e scrivere appunti. Il videoterminale è multiuso: diventa un tele visore per guardare cartoni animati o una finestra digitale per comunicare con la famiglia. Si tratta di un progetto dedicato ai pazienti che resteranno a lungo in ospedale: è sviluppato in collaborazione con il Cnr e Telecom Italia e sarà lanciato in altri sei ospedali entro la fine dell'anno. Per i docenti, invece, è disponibile su internet la piattaforma Teach advanced online (Tao), uno spazio sul web per seguire corsi di aggiornamento professionale. Gli insegnanti hanno quattro opportunità: utilizzare strumenti interattivi di e-learning, elaborare moduli didattici, condividere con i colleghi opinioni e imparare da un esperto (master teacher) come sviluppare l'uso delle tecnologie. Attraverso Tao, Intel ha fornito un ambiente per la formazione in Italia di 40mila docenti: nei prossimi anni la frequentazione online permetterà di ricevere attestati dell'Ansas (Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica). Smart inclusion e Tao sono stati presentati al Com-Pa, salone della comunicazione pubblica dei servizi al cittadino e alle imprese, organizzato in collaborazione con il Gruppo24 Ore (Pad. 8, stand C36-D37).

>assistenza>telemedicina>**Abitare Sicuri**

Anziani monitorati dentro la casa

A Bolzano le condizioni di salute di quaranta anziani saranno monitorate continuamente attraverso il progetto «Abitare sicuri»: i sensori installati possono rilevare eventuali anomalie, inviando un messaggio di allerta a una centrale operativa. In caso di necessità, saranno avvisati i servizi di assistenza sociosanitari della città altoatesina. Il sistema - presentato all'Area Innovazione, lo spazio del Com-Pa dedicato all'eccellenza digitale nella Pa in collaborazione con Nòva24 - è in grado di segnalare in modo automatico anche le cadute degli anziani. L'esperimento pilota prevede che venti persone siano seguite nel loro appartamento, altre venti, invece, potranno contare sull'osservazione costante attraverso i sensori anche all'esterno dell'abitazione, grazie alla rilevazione di apparecchi Gis. A sviluppare il programma di intervento è stata Ibm, con il supporto del Comune di Bolzano e di Tis Innovation Park, incubatore tecnologico del Trentino-Alto Adige. «Abitare sicuri» prevede esercizi di ginnastica e prove per allenare la mente, gestiti a distanza. «E' un'iniziativa che permette di migliorare la qualità dei servizi a domicilio, riducendo i costi di gestione», sottolinea Hubert Hofer, direttore di Tis. E continua: «Si tratta del primo passo per la sperimentazione di servizi dedicati a persone autonome per facilitare terapie di riabilitazione a domicilio attraverso la diffusione della telemedicina».

>documenti>spese>**dematerializzazione**

Lo sportello elimina la carta

Tagliare i costi amministrativi riducendo l'impiego di carta: il processo di dematerializzazione bit investe anche la sanità. Nell'azienda provinciale per i servizi sociosanitari di Trento e nell'Ospedale Maggiore di Bologna sono stati avviati due progetti per trasferire in formato digitale le operazioni, dalla protocollazione dei documenti alle transazioni verso gli istituti di credito. Il risparmio non è soltanto nella quantità di carta utilizzata: l'impiego di tecnologie informatiche migliora l'efficienza dei processi gestionali. In particolare, l'Ospedale Maggiore ha sviluppato in collaborazione con Gpi Spa, azienda specializzata in software per la sanità dal 1988, un sistema per gestire le spese e gli incassi: la validazione dei documenti avviene attraverso firma digitale. Poi, le cartelle vengono trasmesse alla banca. Si tratta di una procedura che assicura la sicurezza e la tracciabilità dell'intera piattaforma di gestione amministrativa. La riduzione dell'utilizzo di carta può garantire riduzioni di costi ingenti: l'Ospedale Maggiore ha inviato 62mila mandati di pagamento nel 2006. Secondo recenti statistiche, in Europa i dipendenti consumano negli uffici in media 10mila pagine l'anno: quasi un quinto sono state stampate senza averne davvero bisogno, contribuendo all'incremento globale nei flussi di produzione di CO2.

Una nuova riforma in arrivo al consiglio dei ministri: previsti indennizzi per i cittadini tartassati

Brunetta, ora il manuale di stile

Per dirigenti e travet spunta il dovere di cortesia verso gli utenti

Ci sarà anche un codice comportamentale, che contempla il dovere di cortesia e di disponibilità di dirigenti e dipendenti pubblici verso i cittadini. Ma non solo. Il disegno di legge delega, a firma del ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, reca una nuova e complessiva riforma della pubblica amministrazione. ItaliaOggi ha avuto modo di leggerlo: si prevedono, per esempio, indennizzi a favore dei cittadini tartassati con richieste di multe o imposte non dovute, ma anche la revoca delle concessioni di pubblico servizio per specifiche violazioni del contratto e una semplificazione di tutte le norme che regolamentano il pubblico impiego. Il ddl in questione sarà collegato alla Finanziaria 2010 e sarà presentato al consiglio dei

ministri della prossima settimana. Sul provvedimento non sono mancate tensioni nel governo, visto l'ampio raggio d'azione del provvedimento che interseca competenze di altri ministeri. Una situazione in cui il ruolo di paciere è stato svolto ancora una volta dal sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri, Gianni Letta. E sarebbe proprio la necessità di un maggiore coordinamento la motivazione chiave dello slittamento al cdm della prossima settimana. La prossima e non oltre, visto che il termine per i collegati è fissato al 15 novembre. Brunetta ha anche un altro collegato in ballo, che reca una nuova semplificazione delle procedure amministrative, d'intesa con i ministri di Giustizia, Istruzione e Gioventù. Si prevede, per

esempio, un risparmio di circa 5 miliardi di euro l'anno, soltanto per le piccole e medie imprese, dall'estensione del taglia oneri alle regioni. I due testi saranno unificati in queste ore, per rispettare la nota di aggiornamento al Dpef che ne prevedeva solo uno in materia di pubblica amministrazione. La delega sulla carta dei doveri prevede che ogni amministrazione dovrà avere un suo codice comportamentale che dovrà contemplare, per esempio, il dovere di cortesia e di disponibilità verso cittadini e imprese, così come recitano i nuovi canoni del manuale di stile di Brunetta. Il giro di vite contro gli sprechi prevede inoltre l'effettività dell'obbligo per gli uffici pubblici di non richiedere informazioni che la burocrazia già ha nei suoi archivi. E nella

battaglia contro gli sprechi, un capitolo è dedicato anche ai cittadini tartassati: un decreto legislativo delegato dovrà sancire a carico di enti pubblici e di concessionari di riscossione, che avanzano richieste di pagamenti di tasse, imposte o tariffe già adempiute, un indennizzo a favore del destinatario dell'indebita richiesta. Nella nuova opera riformista, un ulteriore snellimento delle normative di settore, dal testo unico del pubblico impiego al codice dell'amministrazione digitale. Sul fronte del ddl semplificazione, poi, un caleidoscopio di norme: dal giuramento di fedeltà dei dipendenti pubblici alla carta di identità per chi compie dieci anni, per finire con la pagella telematica e il processo penale on line.

Alessandra Ricciardi

Marco Cuccagna direttore generale di Equitalia traccia un bilancio dell'attività 2009

Le tasse sì ma da pagare a rate

Richieste +80%. Per gli incassi da ruolo piatto da 9 miliardi

Tasse sì, ma rateizzate. Nei primi dieci mesi del 2009 Equitalia ha registrato un aumento di circa l'80% del numero di contribuenti ammessi alle dilazioni rispetto all'anno scorso. Sul piatto 9 miliardi di euro rateizzati. E un 10% dei contribuenti ha richiesto addirittura una seconda rateazione. Diminuiscono, poi, le procedure esecutive e aumentano gli incassi da ruolo: nello stesso periodo del 2009 questi ultimi sono aumentati di circa il 7% rispetto allo stesso periodo del 2008. A tracciare con ItaliaOggi un bilancio dell'attività della società di riscossione dei tributi è Marco Cuccagna, direttore generale di Equitalia, che nelle strategie future punta alle potenzialità dell'estratto conto on-line che prevede una corsia preferenziale per i possessori della carta servizi e che ha fatto registrare già 250 mila accessi. **Domanda.** Quali sono i risultati 2009 per l'aspetto relativo all'iscrizione di ipoteche e dei fermi amministrativi in generale? Che riflessioni si possono fare? **Risposta.** Un primo dato da rilevare è che nell'ultimo triennio a fronte di una diminuzione del numero totale di procedure, e in particolare di procedure esecutive, nello stesso tempo sono aumentati gli incassi da ruolo. Questo significa che l'attività di riscossione è

caratterizzata sempre di più da un rapporto collaborativo con il contribuente. Questo clima più sereno si traduce anche in risultati migliori: gli incassi da ruolo sono aumentati circa del 7% nei primi nove mesi del 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008. **D.** Più in generale poteri della riscossione. Che risultati hanno dato le verifiche sui conti correnti dei contribuenti o dei pignoramenti presso terzi? **R.** Sono strumenti sicuramente utili, ma abbiamo ancora bisogno di tempo per valutarne pienamente l'efficacia. In ogni caso rappresentano di certo un deterrente da utilizzare nella lotta al sommerso. **D.** Qual è l'andamento della norma che prevede prima del pagamento dei fornitori della pa la verifica delle pendenze per i crediti? Anche in questo caso che lettura si può fare e soprattutto da questi dati si può avere anche percezione della crisi economica per le imprese? **R.** Il sistema di verifica degli inadempimenti per i pagamenti Pa ha dato buoni risultati. Il 48 bis è stato un vero e proprio deterrente che ha spinto le imprese a regolarizzare la loro posizione con il Fisco. È indubbio che esistano imprese in difficoltà e nei loro confronti la normativa vigente mette a disposizione lo strumento della rateazione dei debiti. La disponibilità di Equitalia in tal senso dimo-

stra la nostra attenzione non solo alle esigenze di «cassa» ma anche alle difficoltà del debitore. **D.** Le dilazioni dei pagamenti che risultati hanno portato e in particolare che evoluzioni avete messo in cantiere? Quanti a oggi si sono avvalsi anche della seconda rateazione? **R.** La rateazione delle cartelle di pagamento si conferma uno strumento molto utilizzato. Gli ultimi dati evidenziano in tutta Italia un forte aumento delle dilazioni: a oggi sono state concesse rateazioni per un valore complessivo di oltre 9 miliardi di euro. In questi dieci mesi del 2009 abbiamo assistito a un incremento di circa l'80% del numero di contribuenti ammessi alle dilazioni rispetto all'anno scorso. Questo trend riflette il nostro impegno a favore dei contribuenti in un momento di congiuntura economica sfavorevole. In quest'ottica Equitalia è intervenuta per rendere la rateazione più accessibile abolendo prima la maxi-rata iniziale, che comprendeva l'aggio della riscossione e gli interessi di mora, e consentendo un ulteriore utilizzo della rateazione per quei soggetti che avevano ricevuto ulteriori cartelle: da luglio a oggi le richieste di una seconda rateazione hanno riguardato circa un 10% di chi aveva già richiesto e ottenuto una dilazione. **D.** Condoni multe. Dopo la direttiva E-

quitalia. Quali comuni vi hanno informato sull'impiego della sanatoria? È già possibile prevedere dei numeri di adesioni? Stanno partendo le comunicazioni? Ci sono novità in arrivo? **R.** Non è corretto parlare di condono, ma sarebbe più opportuno usare il termine «concordato», visto che si tratta della possibilità di definire in via agevolata i carichi derivanti da sanzioni amministrative per violazioni del Codice della strada pagando la multa con sanzioni ridotte al minimo. Il Comune di Roma ha fatto da apripista e altre amministrazioni stanno approvando delibere in tal senso. Attendiamo gli sviluppi che arriveranno dagli altri Comuni e procederemo sulla base delle loro indicazioni. **D.** Come sta andando il nuovo sistema di dialogo tra comune di Roma, giudici di pace ed Equitalia? Sta dando dei buoni risultati? **R.** Stiamo lavorando insieme con le altre istituzioni coinvolte per rendere entro la fine del 2010 pienamente operativo a Roma il Sistema informativo dei giudici di pace. L'obiettivo è ottimizzare il dialogo tra le istituzioni per scongiurare il rischio che arrivi al contribuente una cartella di pagamento sbagliata. Il Sistema informativo dei giudici di pace a Roma richiede una serie di implementazioni, tra cui lo smaltimento del

contenzioso arretrato esistente che sarà garantito dalle risorse messe a disposizione dal Comune di Roma. Equitalia, da parte sua, darà il proprio contributo per gli sviluppi tecnico-informatici e infrastrutturali necessari. **D.** I pagamenti presso i tabaccai in convenzione con Equitalia. A che punto sono? Che città sono partite? Che possibilità per i cittadini? **R.** Il progetto è ancora in fase di definizione. È un'iniziativa che ci interessa perché rappresenta un ulteriore elemento di semplificazione per il contribuente in quanto consente di attivare nuovi canali di pagamento. **D.** Estratto conto: quando sarà coperta tutta Italia? Ci saranno delle im-

plementazioni (altre informazioni, stampa documenti, pagamenti ecc.?) **R.** L'Estratto conto on-line è un'iniziativa di grande appeal presso i contribuenti, basti pensare che da luglio a oggi abbiamo avuto circa 250 mila accessi. Un tale successo non deve sorprendere, perché si tratta di un servizio che permette di avere informazioni evitando la fila allo sportello. Oggi il servizio è attivo praticamente in tutta la penisola e la Sardegna. All'appello manca solo Viterbo per un problema tecnico relativo all'aggiornamento del server, ma anche i contribuenti della Toscana entro novembre potranno utilizzare l'Estratto conto on-line. Tra le novità del-

l'ultim'ora c'è la possibilità di accedere al servizio con maggiore facilità per chi possiede la Carta nazionale dei servizi. **D.** Quali sono i risultati dati dalle convenzioni sottoscritte con ordini e associazioni? **R.** Uno dei principali obiettivi della riforma della riscossione è quello di supportare al meglio i contribuenti nell'adempiimento dei loro doveri verso il Fisco. Equitalia, in quest'ottica, ha attivato molte collaborazioni con ordini, associazioni e rappresentanze di categoria: dall'anno scorso a oggi sono state siglate ben 130 convenzioni tra ordini ed enti, che hanno portato all'attivazione da parte degli agenti della riscossione di ben 149 solu-

zioni dedicate, tra sportelli fisici (56), per informazioni e pagamenti, e soprattutto virtuali (93). Queste soluzioni hanno contribuito alla riscossione: da aprile a settembre, sono stati incassati più di 700 mila euro dagli sportelli dedicati. Oltre a ciò va ricordato come i contribuenti, secondo un progetto già avviato, potranno trovare un numero sempre crescente di nostri sportelli nelle sedi dell'Agenzia delle entrate e dell'Inps, un'iniziativa che sin inserisce nel più ampio programma di sinergie attivato con i nostri partners istituzionali.

Cristina Bartelli

In Gazzetta Ufficiale pubblicato il dlgs 153/09 sui nuovi servizi erogati

Farmacie multifunzione

Competenti in assistenza domiciliare e check up

Dagli esami del sangue, alla prenotazione delle visite mediche, all'assistenza domiciliare le farmacie aprono le porte. Approda, infatti, nella Gazzetta Ufficiale n. 257 del 4-11-2009 il decreto legislativo 153 del 3/10/09 che introduce l'«individuazione di nuovi servizi erogati dalle farmacie nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, nonché disposizioni in materia di indennità di residenza per i titolari di farmacie rurali, a norma dell'articolo 11 della legge 18 giugno 2009, n. 69». Con la pubblicazione del dlgs diventa dunque operativo l'allargamento dei servizi svolti dalle farmacie. Accanto ai tradizionali compiti di distribuzione di farmaci e di presidi sanitari dal farmacista si troveranno anche altri servizi nel rispetto dei piani socio-sanitari regionali. In particolare i cittadini potranno prenotare esami diagnostici che saranno effettuati presso le strutture sanitarie accreditate e ritirare in farmacia i relativi referti. Le farmacie saranno, inoltre, impegnate in servizi di prevenzione e di assistenza alla persona in base alle prescrizioni del medico di medicina generale o al pediatra di libera scelta come, ad esempio, la misurazione della pressione arteriosa, il controllo della glicemia e la colesterolemia (attività che peraltro molte farmacie svolgono già da tempo). Infine le farmacie collaboreranno con i distretti socio-sanitari per le attività di assistenza domiciliare mettendo a disposizione anche infermieri e fisioterapisti in base alle prescrizioni del medico di medicina generale o del pediatra di libera scelta. Il decreto legislativo contiene anche le nuove modalità per la stipula della convenzione nazionale delle farmacie territoriali

che da anni non veniva rinnovata. Nuove competenze dunque per una realtà che proprio ieri una ricerca di società Added Value e promossa dalla multinazionale farmaceutica Boehringer Ingelheim, condotta nei mesi di giugno e luglio, ha individuato come rifugio per gli italiani, dalla crisi economica. Dai dati della ricerca emerge infatti che per gli italiani la farmacia risulta un luogo che risponde al bisogno di assicurazione delle persone, soprattutto in un periodo di particolare difficoltà economica: questo presidio diventa un luogo di rifugio e protezione in cui l'individuo si sente sicuro e accolto come in famiglia. La farmacia polifunzionale sarà secondo il ministero del welfare a costo zero, perché sulla carta tutte le risorse che serviranno per mettere in moto il meccanismo verranno coperte con risparmi sulla spesa sanita-

ria, come quelli derivanti dai processi di deospedalizzazione. Anche se questo su questo punto sono state sollevate le osservazioni dei tecnici del presidente di palazzo Madama, Renato Schifani, quando il provvedimento era all'esame delle camere. I tecnici hanno scritto infatti che il servizio sanitario nazionale «non può che stabilire un tariffario per singola prestazione erogata, con la conseguenza che, sulla base dell'effettivo utilizzo da parte dei cittadini dei servizi offerti dalle farmacie, il Ssn dovrà remunerare le farmacie stesse a prescindere dall'ammontare dei risparmi conseguiti, fra l'altro, in virtù dei più veloci processi di deospedalizzazione e del maggior rispetto delle terapie e dei check-up da parte dei pazienti».

Giovanni Galli

Modifiche allo Ias 24 sulle partecipate

Parti correlate, informativa light

Ridimensionata, al limite tagliata, l'informativa di bilancio delle società a partecipazione pubblica sulle operazioni con parti correlate. Lo Iasb, con la modifica allo Ias 24 deliberata ieri, semplifica grandemente gli oneri informativi a carico dei soggetti privati controllati, o comunque sottoposti a significativa influenza, da parte dei governi nazionali. Fino ad oggi le società a controllo pubblico, dovendo comunque considerare parti correlate pure tutte le numerose e variegate imprese in cui lo stato poteva aveva

interessenze significative, erano obbligate a fornire, nei loro rendiconti conformi al modello IFRS, informazioni dettagliate sui reciproci rapporti di natura economico-finanziaria. I governi nazionali, in definitiva, erano considerati come normalissimi azionisti di controllo, senza alcuno "sconto" che tenesse in considerazione sia la peculiarità della ratio del loro agire che la vastità del loro campo d'azione (ampliata, e forse è questa la vera ragione che ha indotto alla modifica della regola contabile, in seguito alla crisi globale). La situazione

cambierà ora radicalmente e fin dai prossimi rendiconti: lo standard setter londinese ha difatti consentito l'applicazione anticipata – su base volontaria – del novellato principio, comunque obbligatorio dal 1° gennaio 2011. I redattori del bilancio di esercizio delle società a controllo pubblico potranno semplificare od, al limite, del tutto eliminare le informazioni integrative, fornite nel prospetto delle note, sulle operazioni e su saldi in essere con aziende controllate, direttamente od indirettamente, dallo stesso governo; la scelta dipenderà so-

lamente dal grado di rilevanza che tali indicazioni, a giudizio dei redattori, potrebbero avere sulle scelte dei fruitori del documento contabile di sintesi. Lo Iasb ha inoltre colto l'occasione per semplificare e razionalizzare la stessa nozione di parti correlate contenuta nello Ias 24, in questo caso con validità generale e non limitata alle società a partecipazione statale, risolvendo così le complessità e le incoerenze che il previgente testo manifestava.

Andrea Fradeani

Dal senato il primo via libera al dl Ronchi. Le nuove regole sulla privacy non piacciono al Garante

Utility, liberalizzazioni senza fretta

Più tempo per dismettere le quote delle spa. Garanzie per l'acqua

La riforma dei servizi pubblici locali non metterà ansia ai sindaci. I comuni non saranno obbligati a dismettere entro il 31 dicembre 2012 le partecipazioni nelle società di utility quotate in borsa, ma avranno davanti a sé una tabella di marcia più soft. Il capitale in mano pubblica dovrà essere ridotto a una quota non superiore al 40% entro il 30 giugno 2013 e dovrà ulteriormente scendere al 30% entro il 31 dicembre 2015. E' questa la condizione posta dal ddl di conversione del decreto legge sull'adempimento degli obblighi comunitari (dl 135/2009) approvato ieri dall'aula del senato con 150 i voti favorevoli, 122 contrari e nessun astenuto. Solo rispettando questo timing, riscritto dall'emendamento del relatore, Lucio Malan, gli affidamenti potranno cessare alla scadenza prevista dai contratti di servizio. In caso contrario cesseranno improrogabilmente e senza necessità di apposita deliberazione alla data del 30 giugno 2013 o del 31 dicembre 2015. Ma non si tratta dell'unica novità introdotta da palazzo Madama rispetto al testo iniziale del decreto Ronchi che ora passa all'esame della camera per la conversione definitiva (entro il 24 novembre). Vediamole nel dettaglio. **Affidamenti in house.** Le gestioni in house, in essere alla data

del 22 agosto 2008, cesseranno improrogabilmente e senza necessità di deliberazione da parte dell'ente affidante, alla data del 31 dicembre 2011. Potranno terminare alla scadenza prevista dal contratto di servizio «a condizione che entro il 31 dicembre 2011 le amministrazioni cedano almeno il 40% del capitale attraverso modalità competitive e di evidenza pubblica». Quest'ultima novità è stata introdotta dall'aula del senato. **Municipalizzate.** Se gli affidamenti non hanno avuto ad oggetto, «al tempo stesso, la qualità di socio e l'attribuzione dei compiti operativi connessi alla gestione del servizio» questi cesseranno improrogabilmente e senza necessità di apposita deliberazione dell'ente affidante, alla data del 31 dicembre 2011». Diversamente se hanno «avuto ad oggetto, al tempo stesso, la qualità di socio e l'attribuzione dei compiti operativi connessi alla gestione del servizio, cesseranno alla scadenza prevista nel contratto di servizio». **Servizi idrici.** Malgrado la liberalizzazione della gestione dell'acqua, la proprietà pubblica delle risorse idriche dovrà essere garantita. Palazzo Madama ha approvato un emendamento del Pd che sancisce il principio secondo cui «tutte le forme di affidamento della gestione del servizio idrico integrato de-

vono avvenire nel rispetto dei principi di autonomia gestionale del soggetto gestore e di piena ed esclusiva proprietà pubblica delle risorse idriche, il cui governo spetta esclusivamente alle istituzioni pubbliche, in particolare in ordine alla qualità e prezzo del servizio, garantendo il diritto alla universalità ed accessibilità del servizio». L'emendamento è passato con il parere favorevole del governo e della maggioranza. **Farmacie comunali.** Come la distribuzione del gas e dell'energia elettrica e il trasporto ferroviario regionale, anche le farmacie comunali resteranno escluse dalla riforma dei servizi pubblici locali. Il senato ha infatti accolto un emendamento presentato dalla Lega che aveva avuto il parere positivo di governo e relatore. E ha approvato anche un emendamento di Simona Vicari (Pdl) che salvaguarda i contratti di trasporto pubblico locale su gomma già in essere nelle regioni a statuto speciale. In attesa che si perfezioni il percorso di privatizzazione della Tirrenia, le attuali concessioni sono state prorogate fino al 30 settembre 2010. **Privacy.** Viene istituito un registro gestito dal Garante della privacy a cui ci si dovrà iscrivere per evitare di ricevere chiamate indesiderate, dagli spot alle promozioni. Come anticipato su ItaliaOggi del

15/10/2009 chi non vorrà più ricevere telefonate promozionali dovrà iscriversi in un particolare elenco per esercitare il «diritto di opposizione» alle iniziative promozionali dei call center. In pratica viene ribaltato il sistema attuale che permette di fare attività di pubblicità, marketing, vendita diretta e ricerche di mercato solo a favore di chi ha espresso il consenso. Con l'emendamento del relatore si va verso il sistema opposto: si potrà fare pubblicità e vendita diretta a chi non ha iscritto il suo nome nel registro delle opposizioni. Ma la novità non piace in primis a chi questo registro dovrà gestirlo. «I cittadini verranno disturbati da una quantità incredibile di telefonate pubblicitarie, anche se non hanno mai dato il loro consenso alle chiamate», lamenta Mauro Pisan, componente del Garante privacy, secondo cui «si tratta di un errore perché gli utenti telefonici verranno bombardati di messaggi e si vedranno costretti a iscriversi a un apposito registro per opporsi. Ma questi registri non hanno funzionato in nessun paese dove sono stati istituiti. E comunque molti cittadini, soprattutto gli anziani, troveranno molta difficoltà a manifestare il loro dissenso». **Made in Italy.** Allo scopo di garantire una maggiore competitività dei prodotti agro-alimentari

italiani e sostenere il made in Italy si neutralizzano le sanzioni previste per la detenzione, commercializzazione o l'immissione al consumo di prodotti privi della indicazione della denominazione protetta. L'emendamento impedisce di far scattare la multa di 100 euro a chilo (o litro) se il soggetto è stato autorizzato alla smarchiatura dal ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e non abbia usufruito, per il prodotto smarchiato, di contributi pubblici. **Federalismo.** Slit-

ta al 30 giugno 2010 il termine entro cui il governo dovrà trasmettere alle camere il primo schema di decreto legislativo di attuazione del federalismo fiscale. **Autostrade.** Potranno essere istituite società miste Anas-Regioni per realizzare autostrade di esclusivo interesse regionale interamente ricadenti nel territorio di competenza di una singola regione. **Lampadine.** Dal primo gennaio 2011 le lampadine ad incandescenza dovranno rispettare i requisiti minimi di eco-

compatibilità fissati dalla commissione europea. **Expo Milano.** Il prefetto di Milano assicurerà il coordinamento e l'unità di indirizzo di tutte le attività finalizzate alla prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento ed esecuzione degli appalti per la realizzazione delle opere dell'Expo 2015. **Reazioni.** Soddisfatto per l'approvazione il ministro degli affari regionali, Raffaele Fitto. «Il paese è oggi più vicino ad un sistema di regole che riesce a contempe-

rare l'esigenza di tutela di diritti essenziali e fondamentali con quelle dell'efficienza e della concorrenza», ha dichiarato. «La norma approvata oggi dal senato definisce un quadro regolatorio certo, riduce i costi per le pubbliche amministrazioni e garantisce la migliore qualità dei servizi resi agli utenti. Sono certo che anche la camera dei deputati vorrà confermare questa importante riforma».

Francesco Cerisano

Come cambiano i servizi pubblici locali

La gestione dei servizi pubblici locali deve essere conferita con gara a favore di imprese private o a favore di società a partecipazione mista pubblica e privata “a condizione che la selezione del socio avvenga mediante procedure competitive ad evidenza pubblica” le quali “abbiano ad oggetto, al tempo stesso, la qualità di socio e l'attribuzione dei compiti operativi connessi alla gestione del servizio e che al socio sia attribuita una partecipazione non inferiore al 40%”.

Le gestioni in house, in essere alla data del 22 agosto 2008, “cessano, improrogabilmente e senza necessità di deliberazione da parte dell'ente affidante, alla data del 31 dicembre 2011” o alla scadenza prevista dal contratto di servizio “a condizione che entro il 31 dicembre 2011 le amministrazioni cedano almeno il 40% del capitale attraverso modalità competitive e di evidenza pubblica”.

Gli affidamenti alle municipalizzate quotate, “cessano alla scadenza prevista nel contratto di servizio, a condizione che la partecipazione pubblica, si riduca anche progressivamente, attraverso procedure ad evidenza pubblica ovvero forme di collocamento privato presso investitori qualificati e operatori industriali, ad una quota non superiore al 40% entro il 30 giugno 2013 e non superiore al 30% entro il 31 dicembre 2015”. Se queste condizioni non si verificheranno, gli affidamenti “cessano, improrogabilmente e senza necessità di apposita deliberazione dell'ente affidante, rispettivamente, alla data del 30 giugno 2013 o del 31 dicembre 2015”.

Nuovi coefficienti al via dal 1° gennaio

Pensioni, assegni leggeri dal 2010

Chi andrà in pensione a partire dal prossimo anno dovrà accontentarsi di un assegno più leggero rispetto a chi ci è andato o ci andrà entro il 2009. Dal 1° gennaio, infatti, per effetto della riforma Prodi-Damiano (art. 1, comma 14, legge n. 247/2007) scatteranno i nuovi coefficienti di trasformazione delle pensioni, i moltiplicatori che servono per calcolare l'importo della rendita determinata con il metodo contributivo o anche «misto», e cioè sia contributivo che retributivo. Interessati alla novità sono tutti i lavoratori che alla data del 31 dicembre 1995 potevano contare su una anzianità contributiva inferiore a 18 anni. Revisione automatica. Dal 1° gennaio 2010 entrano dunque in funzione i nuovi coefficienti di trasformazione, gli stessi utilizzati per il calcolo della pensione con il sistema contributivo, ai quali, come già detto, sono soggetti anche coloro i quali rientrano nel sistema misto. La revisione dei coefficienti, legati all'età alla quale si va in pensione (sono più bassi se si esce dal lavoro prima e più alti se si esce dopo), è stata prevista a fronte dell'allungamento della vita media. Ipotizzando che si riceva l'assegno per più tempo, infatti, a parità di età di uscita dal lavoro, l'importo, legato ai

contributi versati nella propria vita lavorativa, sarà abbassato. Vale inoltre la pena ricordare che per il futuro la revisione scatterà automaticamente ogni tre anni. Rendimenti ridotti. Rispetto ai valori indicati dalla riforma Dini del 1995, che resteranno in vigore fino al prossimo 31 dicembre, i coefficienti fanno registrare una riduzione che a seconda dell'età di accesso alla pensione varia da un minimo del 6,38 a un massimo dell'8,41%. La riduzione non si trasferisce interamente sull'importo dei trattamenti, che quindi subiscono riduzioni inferiori a questa forchetta. L'effetto immediatamente percettibile, tutta-

via, sarà il ridimensionamento dell'assegno Inps. L'applicazione dei nuovi coefficienti produrrà comunque una riduzione consistente delle pensioni erogate a partire dal 2010 e soprattutto segnerà differenze di circa il 3% della rendita mensile tra chi uscirà dal lavoro a dicembre 2009 e chi andrà in pensione a gennaio 2010. Si tratta di circa mille euro l'anno per chi ha una pensione di 1.800 euro al mese. Una misura che avrebbe dovuto spingere le persone a restare di più al lavoro le convincerà ad uscire entro quest'anno.

Gigi Leonardi

PREVISIONE 2010

Bilancio in regola per l'Inpdap

Bilancio in regola per l'Inpdap. Il commissario straordinario ha infatti inviato al Consiglio di indirizzo e vigilanza, per la definitiva approvazione, il bilancio di previsione per l'anno 2010. Che, comunica l'Istituto, evidenzia entrate effettive per 68.440 miliardi di euro, superiori di circa 3 miliardi rispetto al 2009. Anche le uscite complessive, previste in 70 miliardi di euro, si sono incrementate di pari importo a confronto con l'anno in corso. «Pertanto», afferma l'Inpdap, «per il 2010, si prevede un risultato sostanzialmente in linea con quello dell'esercizio 2009 che, anche per l'anno prossimo, sarà interamente coperto con un parziale utilizzo dell'avanzo di amministrazione, costituito dall'accumulo di risorse finanziarie derivanti dalle varie operazioni di cartolarizzazioni mobiliari e immobiliari, e che, a fine 2010, registrerà ancora una riserva di circa 3 miliardi di euro». Nell'ambito delle attività creditizie e di quelle di welfare svolte dall'Ente a sostegno dei giovani e degli anziani, Inpdap prevede di destinare risorse per 2,4 miliardi di euro, con un incremento di oltre 350 milioni rispetto al 2008.

Mario Valdo

Corte conti Marche sui dipendenti

Spese legali indietro solo all'assoluzione

Il pubblico dipendente, destinatario di un provvedimento di archiviazione in una fase pre-processuale del giudizio di responsabilità amministrativo-contabile, stante la disposizione prevista dall'articolo 10 bis, comma 10, della legge n. 248 del 2005, non ha diritto al rimborso delle spese legali sostenute, in quanto, in tale fase, mancano i requisiti previsti dalla norma, vale a dire il requisito del «definitivo proscioglimento» e quello che deve trattarsi di soggetto comunque sottoposto a «giudizio» e non a semplici indagini pre-processuali. Lo ha chiarito la sezione giurisdizionale della Corte dei conti per le Marche, nel testo della sentenza n. 236/2009, con la quale ha condannato lo staff di un ufficio legale pubblico per l'indebita erogazione di somme, a titolo di rimborso per spese legali, a favore di un dipendente chiamato a rispondere di un presunto danno erariale innanzi la procura della magistratura contabile marchigiana, il cui procedimento, dopo la notifica dell'invito a dedurre, si è poi concluso con un'archiviazione. Il collegio ha pertanto rilevato che la disciplina del rimborso delle spese legali nei procedimenti di responsabilità amministrativo-contabile è regolamentata (da ultimo) dall'articolo 10-bis, comma 10 della legge n. 248/2005, dove si chiarisce che «il giudice contabile, in caso di proscioglimento nel merito e con la sentenza che definisce il giudizio, liquida l'ammontare degli onorari e diritti spettanti alla difesa del prosciolto, fermo restando il parere di congruità dell'Avvocatura dello Stato da esprimere sulle richieste di rimborso avanzate all'amministrazione di appartenenza». Da ciò ne consegue che l'elemento che caratterizza l'intera disciplina del rimborso delle spese le-

gali, «va individuato nel concorso di entrambi i presupposti», vale a dire l'avvenuto proscioglimento nel merito (che necessariamente consegue ad una sentenza del collegio giudicante) e la soggezione del convenuto a «giudizio» di responsabilità amministrativa-contabile. Infatti, l'intera attività posta in essere prima della citazione attiene ad una fase pre-processuale e non ha carattere decisorio (e quindi non è idonea a ledere le ragioni e gli interessi di soggetti che non sono ancora parti di un processo instaurato). Questa conclusione vale anche quando detta attività si conclude con un provvedimento di «archiviazione», atto, questo, che è rimesso alla determinazione della parte pubblica. Infatti, ha precisato il collegio marchigiano, l'archiviazione non ha natura giurisdizionale, non può determinare un accertamento negativo di responsabilità, né

può formare giudicato o creare vincoli per lo stesso ufficio del pubblico ministero. Ne è prova il fatto che tale provvedimento non è definitivo, in quanto può essere revocato, ma soprattutto non bisogna dimenticare che è sempre proponibile, in una fase successiva e nei limiti del termine di prescrizione, un atto di citazione in giudizio. Queste conclusioni, pertanto, non potevano essere estranee ai funzionari dell'ufficio legale che disposero il rimborso della somma, anche tenendo conto delle loro indubbie professionalità e delle particolari competenze tecniche (entrambi avvocati). Motivo per cui ne consegue una condotta gravemente colposa, in quanto sono venuti a mancare «i fondamentali doveri di diligenza e di accortezza» che devono sempre sovrintendere all'agire pubblico.

Antonio G. Paladino

IL CASO - Passa al Senato una legge che privatizza la gestione delle reti idriche allo sfascio

La svendita dell'acqua pubblica

Compromesso al Senato: gestione privata, proprietà pubblica

Con le reti idriche allo sfascio, l'Italia accetterà la privatizzazione dell'acqua. Il Parlamento sta discutendo la legge che obbliga a mettere in gara i servizi e ridurre a quote minoritarie la mano pubblica nella gestione, ma nessuno sa dove trovare le risorse per recuperare questo pazzesco "gap" infrastrutturale. I lavori necessari ammontano a 62 miliardi di euro: una cifra enorme, come dieci ponti sullo Stretto. Questo mentre 8 milioni di cittadini non hanno accesso all'acqua potabile, 18 milioni bevono acqua non depurata e le perdite del sistema sono salite al 37%, con punte apocalittiche al Sud. Sono più di vent'anni che si investe al lumicino, non si costruiscono acquedotti e la manutenzione di quelli esistenti è quasi scomparsa dai bilanci. Un quadro da Terzo Mondo. Il rischio è di lasciare in eredità ai nostri figli un patrimonio di acqua inquinata da industrie, residui fognari, chimica, arsenico o metalli pesanti. Di fronte a questo allarme concreto sembra sollevarsi nient'altro che il solito polverone. Uno scontro di "teologie": con una maggioranza che crede nell'efficacia salvifica della gara d'appalto e della quotazione in Borsa, e una minoranza che invoca il principio assoluto dell'acqua "bene comune". In mezzo a tutto questo, schiacciata fra

le scorrerie dei partiti e gli appetiti finanziari dei privati, una miriade di Comuni virtuosi che finora hanno gestito i servizi a basso costo e in modo eccellente, e non intendono alienare "l'acqua del sindaco", intesa come ultima trincea del governo pubblico del territorio. Nell'agosto 2007 Tremonti aveva già sparato un decreto per la privatizzazione, ma si era rivelato così carente che non era stato possibile emanare i regolamenti. Oggi si tenta il bis, con una spinta in più verso i privati. Stavolta è d'accordo anche la Lega: la quota della mano pubblica dovrà scendere al 30%. Insomma, che i Comuni in bolletta vendano tutto quello che possono. Facciano cassa, subito. E non fa niente se qualcuno grida al furto e il Contratto mondiale per l'acqua – ultima trincea del pubblico servizio – minaccia fuoco e fiamme. «In nessun'altra parte d'Europa – attacca il presidente Emilio Molinari – si vieta alla mano pubblica di conservare la maggioranza azionaria. Il rischio è che tutto finisca in mano delle grandi Spa e alle multinazionali. E se il servizio non funziona, invece che al tuo sindaco dovrai rivolgerti a un call center». Contro il provvedimento s'è scatenata una guerra di resistenza. In Puglia il presidente della regione Niki Vendola s'è messo in collisione

con gli alleati del Pd, ed ha non ha solo annunciato di voler far ricorso contro la privatizzazione, ma ha deciso di ripubblicizzare l'acquedotto pugliese, il più grande e malfamato d'Europa (si dice che abbia dato più da... mangiare che da bere ai pugliesi). Al grido di "l'acqua è una cosa pubblica" ora si tenta la storica marcia indietro, anche se non si ha la più pallida idea di chi (la Regione?) pagherà i debiti del carrozzone. Intanto si moltiplicano le assemblee: Verona, Bari, Udine, Savona, Potenza, Rieti. Da Milano arrivano segnali di preoccupazione, a difesa di un'azienda comunale totalmente pubblica che finora ha mantenuto tariffe tra le più basse d'Italia. Il malumore cresce nei Comuni di montagna. In Carnia anche quelli della Lega sono ai ferri corti con la giunta regionale di centro-destra. Già hanno dovuto affidare i loro servizi a una Spa-carrozzone che fa acqua da tutte le parti e alza le tariffe senza fare investimenti; ora non vogliono che questo preluda al passaggio a un'azienda con sede a Milano, Roma o magari all'estero. A Mezzana Montaldo (Biella) dove si gestiscono la loro rete in modo ineccepibile da oltre un secolo, non ci pensano nemmeno a mollare l'acqua ad altri. « la fine del federalismo e dei valori del territo-

rio persino nelle regioni a statuto speciale» osserva Marco Job del C.m.a di Udine. «Facevamo tutto da soli - ghigna il carnico Franceschino Barazzutti - dalle mie parti il sindaco guidava il trattore, e se necessario aggiustava lui stesso la condotta tra il paese e la sorgente. Oggi devi chiamare i tecnici a Udine, con tempi maggiori e costi più alti. E se devi segnalare un disservizio, devi andare a Tolmezzo o Udine, mentre prima era tutto sotto casa. E' tutto chiaro: hanno fatto una Spa pubblica solo per poi passare la mano ai privati». Privatizzare è l'ultima speranza di adeguarci all'Europa, puntualizza il governo. Ma qui viene il bello. proprio l'enormità dei costi di questo adeguamento a falsare la gara. «Senza certezza sul futuro del servizio e con simili costi fissi nessuna banca al mondo finanzia le piccole imprese, e cos finiranno per vincere le grandi aziende quotate, capaci di autofinanziarsi e di imporsi semplicemente con la forza del nome», spiega Antonio Massarutto dell'università di Udine. Altra cosa che pu falsare i giochi è la mancanza di garanzie sul rispetto delle regole. «Siamo in Italia» brontola Roberto Passino, presidente del Coviri, Comitato vigilanza risorse idriche: «Prima si lamentavano perché non funzionavamo, e ora

che abbiamo rimesso le cose a posto, tutti si lamentano perché funzioniamo». Un problema di comportamento, insomma. Di cultura e responsabilità. Pubblico o privato? «Non importa che i gatti siano bianchi o neri – scherza Passino citando Marx – l'importante è che mangino i topi». Quello che conta è il controllo. In Inghilterra l'azienda pubblica è stata privatizzata al cento per cento, ma la Spa che ha vinto la gara ora ha sul collo il fiato di un'authority ven-

tiquattrore su ventiquattro. Le modifiche del contratto sono impossibili. Ogni cinque anni le tariffe vanno discusse daccapo. Massarutto: «L'anomalia italiana è che ci si illude che la gara basti a lavare più bianco. Non è vero niente. Serve uno strumento di controllo e garanzia che impedisca furberie o fughe speculative». Figurarsi se poi l'azienda firma un contratto che include non solo la gestione, ma anche gli investimenti immensi che il settore richiede. Al-

tra anomalia: abbiamo le tariffe più basse d'Europa. Questo perché – a differenza di Francia o Germania – finora nessuno ha osato scaricare sulle tariffe il costo di questo immenso arretrato di lavori. Viviamo in uno strano Paese, dove si protesta per le bollette dell'acqua, ma non si osa dir nulla su quelle del gas e dell'elettricità, che invece sono – udite - le più alte del Continente. Dire che gli acquedotti si debbano pagare con le tasse è quantomeno spe-

ricolato, osserva Giuseppe Altamore autore di grandi libri sulla questione idrica in Italia: «Non vedo cosa ci sia di giusto nel fatto che io debba pagare il servizio idrico anche per gli evasori fiscali». Nell'incertezza sul futuro, il ritardo aumenta, e sulle nostre spalle cresce la previsione di una batosta stimata per ora sui 115 euro pro-capite l'anno.

Paolo Rumiz

CROCIFISSO NELLE SCUOLE**La carica dei sindaci-crociati****"E noi li distribuiamo in piazza"**

ROMA - Un esercito di pubblici amministratori s'avanza in processione e marcia contro la sentenza di Strasburgo. È un tripudio di sindaci, assessori, istituzioni che intendono esporre il crocifisso, distribuirlo gratuitamente ai cittadini o addirittura imporlo «nei negozi e nei supermercati» come annuncia la Confcommercio di Roma superando d'un balzo la contraddizione evangelica tra dio e Mamma (Mt 6,24). L'idea di regalare i crocifissi alle scuole per disobbedire alla Corte europea è venuta al sindaco di Sassuolo (Mo) che ha deciso di acquistarne cinquanta e di portarli personalmente nelle aule, precisando che intende sistemarne alcuni anche nelle palestre. Il sindaco di Ardea (Rm) invece non quantifica ma promette anch'egli la prossima distribuzione di crocifissi nuovi. Meno im-

pegnativa ma ugualmente militante è la posizione di quelle amministrazioni che, pur non annunciando nuovi acquisti, proclamano urbi et orbi una strenua difesa dei crocifissi esistenti. Il comune di Montegrotto Terme (Pd) scrive sui tabelloni luminosi: «Noi non lo togliamo». Il sindaco di Trieste è deciso: «Finché rimarrò in carica non ne verrà tolto neanche uno». Il sindaco di Sanremo invita i presidi a colmare eventuali lacune nelle aule. Il fatto che il crocifisso sia al centro della polemica spinge i sostenitori del presepe a far sentire la loro voce. Capeggiati, era inevitabile, dal sindaco di Assisi che propone di ospitare «accanto al crocifisso anche il presepe negli edifici pubblici». Idea rilanciata dal vicepresidente del Consiglio comunale di Napoli: «Costruiamo un grande crocifisso e un grande presepe

in piazza del Plebiscito». Tra le iniziative di protesta, il sito cattolico «Petrus» invia croci e vangeli ai giudici di Strasburgo, accompagnati da una lettera ricca di sarcasmi sulle radici cristiane dei simboli europei. I centri di aiuto alla vita di Roma espongono da ieri sera il crocifisso all'esterno della sede così come ha deciso di fare il sovrintendente del teatro «Bellini» di Catania. L'epicentro dello scontro è Abano Terme, dove risiede la famiglia italo-finlandese che con la sua protesta ha causato il pronunciamento di Strasburgo. Sabato mattina, di fronte alla scuola dello scandalo, l'istituto «Vittorino da Feltre», l'Udc ha organizzato una manifestazione di protesta. Mentre il sindaco leghista del vicino paese di Cittadella annuncia solennemente che controllerà personalmente «che nessun insegnante troppo ze-

lante si azzardi a togliere il crocifisso». Una minaccia in piena regola condita con una buona dose di carità cristiana: «Suggerisco al sindaco di Abano di revocare la residenza alla famiglia italo-finlandese. Se questi signori dovessero passare per Cittadella potrebbero trovare i loro faccioni attaccati ai muri con la scritta "wanted"». In tutto questo frastuono di minacce e spaccate a difesa dei simboli, stona l'invito di don Antonio, parroco di Abano che indica nello stile di vita e nell'esempio il fondamento del cristianesimo e sintetizza: «Protesta chi il Crocifisso non lo ha dentro». Ma nell'Italia che sembra la Vandea, la sua è una voce che grida nel deserto.

Paolo Griseri

Finanziaria, pagelle e ricette via web

Nel ddl burocrazia anche i cambi residenza online. Il Tesoro apre al taglio Irap

ROMA - Nella Finanziaria c'è anche un provvedimento taglia-burocrazia. Il disegno di legge collegato firmato dal ministro della Funzione Pubblica Brunetta, che andrà in Consiglio dei ministri la prossima settimana, prevede una piccola rivoluzione a base di Internet nei rapporti tra amministrazione e cittadini. A partire dal prossimo anno arriveranno via Internet la pagella scolastica e le ricette mediche (si prevede il 40 per cento del totale in forma elettronica) mentre i certificati di malattia potranno essere inviati all'Inps via web. Sarà possibile cambiare residenza utilizzando Internet, stessa strada per le notificazioni del processo penale con la possibilità di raccogliere le dichiarazioni dei testimoni a distanza. Tra le altre novità

anche l'assegnazione della carta d'identità, con valore giuridico, a partire dal compimento del decimo anno d'età (oggi si ottiene a 15 anni). Innovazioni anche nel rapporto tra dipendenti della pubblica amministrazione e Stato: i nuovi assunti, pena il licenziamento in tronco, dovranno prestare giuramento di fedeltà alla Repubblica: si impegneranno a «osservare la Costituzione» e ad adempiere ai doveri dell'ufficio «nell'interesse della pubblica amministrazione per il pubblico bene». Previsto anche un alleggerimento degli oneri per le imprese che provocherà risparmi per 5 miliardi all'anno. Se Brunetta tenta di sparigliare sul fronte della lotta alla burocrazia, il Tesoro apre sul mini-taglio dell'Irap. E' stato il vicemi-

nistro dell'Economia Vegas, che nei giorni scorsi aveva ripetutamente bocciato la proposta Baldassarri-Lega di un intervento per 4 miliardi, ad annunciare che «qualcosa potrà essere fatto alla Camera». Il «qualcosa» dovrebbe essere il mini-taglio da 1 miliardo emerso dopo il vertice tra Tremonti e Fini di martedì e da giorni al centro del dibattito all'interno della maggioranza. «Ci vuole un segnale sull'Irap, altrimenti si mortifica la maggioranza», ha chiesto ieri in aula il finiano Maurizio Saia, relatore della Finanziaria. In questo clima in Via Venti Settembre si fa l'inventario delle richieste dei ministri di spesa che ammonterebbero a 12 miliardi. In prima linea ci sono quelle per la sicurezza (circa 1,2 miliardi) pretese ieri

in modo ultimativo da Maroni (Interni). A seguire una lunga lista: si comincia con la Prestigiacomo (Ambiente) che ha formulato una richiesta di 1,5 miliardi, c'è poi la Gelmini (Istruzione) che batte cassa per 1 miliardo. La Russa (Difesa) ha presentato un conto di 600 milioni, mentre Bondi (Beni culturali) chiede 200 milioni per il Fus, fondo per lo spettacolo. In coda anche le necessità di Ferrovie e Anas che ammontano a circa 2 miliardi. Una serie di questioni che saranno al centro del vertice di oggi tra il ministro dell'Economia e i capigruppo del Pdl e della Lega.

Roberto Petrini

LA LETTERA

Brunetta: "Il mio solo errore ridurre la reperibilità dei malati"

Gentile direttore, sono sicuro che concordiate sulla necessità che le notizie vengano date con la maggior completezza possibile e aiutando il lettore a comprendere il contesto in cui alcune frasi vengono pronunciate. Ecco perché credo che il titolo dato a un brevissimo articolo di lunedì scorso («Assenteismo più 25% a ottobre. Brunetta ammette: "Ho sbagliato"») possa aver indotto all'errore, facendo credere che abbia fatto ammenda per la strategia seguita nella lotta all'assenteismo nei pubblici uffici o, addirittura, per la scarsa affidabilità dei dati fin qui diffusi sul calo delle assenze per malattia. Come ha invece ben spiegato giorni or sono la vostra Luisa Grion, lo sbaglio che ho riconosciuto è stato piuttosto quello di aver ridotto a sole 4 ore la fascia di reperibilità domiciliare del dipendente pubblico malato, nell'erronea convinzione che - dopo 14 mesi consecutivi di fortissimo calo delle assenze per malattia - i comportamenti opportunistici all'interno della pubblica amministrazione fossero stati ormai debellati. E' invece bastato mollare di poco la presa per riscontrare un immediato aumento dell'assenteismo. Da qui la mia decisione di allargare a 7 ore le fasce di reperibilità (10-13, 15-19). Per colpa di qualcuno, non si farà più credito a nessuno. Renato Brunetta

Multe ausiliari, l'alt dei giudici di pace

"Non possono punire le doppie file". Guerra legale con il Comune

Gli ausiliari della sosta, per legge, non possono multare le auto in seconda fila. Così, gli automobilisti incivili potranno fare (e vincere) ricorso contro i verbali presi. Nel giorno di avvio della campagna di «tolleranza zero» contro la sosta selvaggia voluta dal vicesindaco Riccardo De Corato, con 160 ausiliari impegnati a dare multe a chi posteggia in carreggiata, arriva la doccia fredda del giudice di pace: «Gli ausiliari non sono dipendenti comunali, essendo assunti da Atm - dice Vito Dattolico, coordinatore delle toghe - Possono fare verbali solo a chi posteggia nelle strisce blu o nelle vicinanze delle fermate dei mezzi pubblici». Lo stabilisce una sentenza della Cassazione del 9 marzo scorso, a cui il Comune deve ora conformarsi se vuole evitare

di essere sommerso dai ricorsi. Per giustificare l'impiego degli ausiliari nei controlli a tappeto contro la doppia fila, De Corato fa riferimento a un'altra sentenza della Cassazione, del 27 ottobre, in cui il giudice stabilisce che possono dare multe nell'intero territorio comunale. La sentenza fa però riferimento ai soli ausiliari assunti dal Comune, non a quelli pagati da società esterne, come Atm. E qui viene il problema: «Ho letto la sentenza e non lascia dubbi - dice Dattolico - l'impossibilità per gli ausiliari di multare fuori dalle loro aree di competenza rimane valida, e i giudici che valuteranno i ricorsi dovranno tenerne conto». Si aggiunga che la sentenza di ottobre è stata fatta da una sola sezione della corte di Cassazione, non dalle sezioni unite, come nel caso

di quella precedente. Che quindi, in ogni caso, prevale. Il pasticcio degli ausiliari è il primo guaio per De Corato nel nuovo ruolo di assessore al Traffico. Proprio il sindaco Letizia Moratti ha elogiato il suo vice: «Gli abbiamo affidato le nuove deleghe - ha detto - per creare una migliore viabilità». E nell'impiego degli ausiliari nella lotta alle doppie file, la Moratti vede l'inizio «di una riqualificazione di tutta la viabilità pedonale e della sicurezza stradale» anche con l'impiego di «nuove tecnologie come pannelli che segnalano la velocità, illuminazione sulle strisce pedonali e telecamere agli incroci per rilevare i pedoni». Andrea Fanzagò del Pd, vicepresidente del consiglio comunale, attacca: «La battaglia alla sosta selvaggia è sacrosanta, ma se si vuole combattere

questo malcostume lo si faccia nel rispetto delle regole. Il Comune ha sbagliato a passare in carico ad Atm gli ausiliari, faccia marcia indietro e li assuma. Per Palazzo Marino i costi non cambiano». Dal giudice di pace arriva però anche una buona notizia per il Comune, sempre in tema di multe. Il giudice Tommaso Cataldi ha infatti respinto il ricorso di un automobilista che nel contestare i verbali presi sotto le telecamere di Ecopass sosteneva l'incostituzionalità del pedaggio antismog, «perché discriminatorio fra chi abita in centro e chi fuori». Nel caso fosse stato accolto, avrebbe aperto la strada a migliaia di ricorsi simili.

Franco Vanni

Alle Giornate dell'economia la relazione di Federico Pica

Quattro siciliani su dieci non pagano imposte su redditi

Chi versa lo fa anche per chi è disoccupato o al di sotto dei minimi. Se il federalismo sarà autogestione dei bilanci l'Isola incontrerà seri problemi

Il 42 per cento dei siciliani non paga tasse sui redditi. A dirlo è Federico Pica, docente dell'Università degli studi di Napoli e consigliere della Svimez, che in occasione dell'evento "Fiscalità e sviluppo del Mezzogiorno", tenutosi nell'aula magna della facoltà di Economia nell'ambito delle Giornate dell'economia, ha spiegato come solo il 58 per cento degli abitanti dell'Isola sia soggetto al pagamento del-

l'Ire, l'imposta sui redditi. Grande lo squilibrio con le regioni settentrionali: in media, al Nord, la percentuale di quelli che non pagano scende al 27 per cento. Pica ne fa una previsione pessimistica per il dopo-federalismo: «Questo dato - spiega - mostra come in Sicilia chi paga le imposte deve pagarle anche per questa marea di persone che, vuoi perché disoccupati o perché al di sotto dei redditi minimi, non lo fa. Se federali-

simo significherà semplice autogestione dei bilanci a livello regionale questo handicap è così forte che in Sicilia incontrerà seri problemi». In un'altra delle conferenze della terza Giornata dell'economia, si è affrontato il tema dei grandi eventi. «I grandi eventi - spiega Maurizio Scaglione, moderatore del dibattito e presidente di Secolo Ventuno, organizzatrice del dibattito - sono importanti per le ricadute sul territorio sotto

l'aspetto economico e infrastrutturale. La ricetta per organizzare qualcosa di importante è semplice, programmazione seria e rigorosa e affidamento ai privati». Scaglione rilancia la partita per i grandi impianti, dal palasport alla Fiera, la maggior parte dei quali necessita di restauri: «Siamo pronti a prendere in mano le strutture della città e a intervenire per rimodernarle senza chiedere un euro agli enti siciliani».

IDEE E OPINIONI

Acqua, bene pubblico ma servizio (se possibile) privato

L'acqua è un bene pubblico, non ci piove; Dacia Maraini, che se ne preoccupa nella sua rubrica di martedì, può stare tranquilla. Che però a un certo punto diventa privato. Perde la sua natura pubblica quando fa girare le turbine (private) che producono elettricità? Quando irriga campi privati? E quella del rubinetto, lo diventa quando riempie il bicchiere? Come gli altri beni della terra, l'acqua è un bene pubblico, e il suo essere pubblico si realizza quando le usa il pubblico vero, l'«utilizzatore finale». Quello che conta non è l'«in sé» del

bene, ma il modo con cui viene usato. Bisogna distinguere il bene dal servizio. Nel caso dell'acqua, per fornire il servizio ci vogliono infrastrutture complesse, di alimentazione e di trattamento dei reflui. Ci sono valide ragioni perché, nelle città, siano di proprietà pubblica. Ma l'infrastruttura va gestita, mantenuta (l'Acquedotto Pugliese, il più grande d'Europa, una Spa di proprietà pubblica, perderebbe il 30% dell'acqua), ampliata; ci sono contatori da leggere, fatture da emettere e da incassare. La domanda, quindi, non è ideologica, ma pratica: chi svol-

gerà un servizio migliore? Chi per legge dovrà fornirlo per l'eternità, per il solo fatto di essere pubblico, oppure chi, privato oppure anche pubblico, perché ha vinto una gara per gestire l'infrastruttura, che dopo 10 anni dovrà rendere, e sa che, se sgarra, paga e magari perde la licenza? Il prezzo? Se un comune intende praticare un prezzo inferiore ai costi può sempre farlo per il tramite del concessionario. La qualità? è imposta da leggi e regolamenti, e chiunque — pubblico o privato — deve garantirla. Se un'amministrazione non è in grado di controllare quel-

la offerta da un'azienda terza, come si può pensare che sia capace di farlo verso dipendenti comunali che sono loro colleghi? Se viene meno l'identità tra concessionario e concedente si elimina un conflitto di interessi. Proclamare apoditticamente la natura pubblica di un bene, e non distinguere tra bene e servizio, è solo funzionale a trasferire il mitico «in sé» pubblico del bene nel mantenimento della concreta gestione pubblica del servizio. Cioè a creare rendite. Pubbliche, ma rendite.

Franco Debenedetti

CAMPIDOGLIO - Coro di sì dal Pdl, freddezza nel Pd. L'ipotesi è di analisi volontarie sui capelli

«Test antidroga in Comune»

Alemanno: «Controlli per i politici e chi ha incarichi istituzionali» - E stamattina all'Acquacetosa si sottopone per primo agli esami

«**C**hiederò al capogruppo del Pdl in consiglio comunale di proporre il test anti-droga per chi ha incarichi istituzionali. Secondo me bisognerebbe farlo in Comune, in Provincia, in Regione e in Parlamento. E io darò l'esempio sarò il primo a sottopormi al test»: Gianni Alemanno, intervenendo all'inaugurazione dell'anno accademico della Pontificia Università della Santa Croce, ieri ha annunciato la piccola svolta del Campidoglio, sulla scia della proposta avanzata dal consigliere regionale Fabio Desideri. E stamane il sindaco alle 11 e mezza varcherà i cancelli dell'istituto di medicina sportiva dell'Acquacetosa, dove peraltro a sede il laboratorio antidoping accreditato dal Cio (il Comitato olimpico internazionale). E si sottoporrà alle analisi. L'idea nel centrodestra ha riscosso consensi unanimi (anche a livello nazionale), mentre nel centrosinistra è stata accolta con freddezza. Luigi Nieri, assessore regionale al Bilancio ed esponente di Sinistra e libertà: «Accetto la provocazione e mi sottoporro alla verifica, non avendo nulla da nascondere. Lo faccio, però, ribadendo che le politiche sulla droga devono essere, prima di tutto, politiche di riduzione del danno, anziché di demonizzazione». E anche Giovanni Carapella, del Pd, si è mostrato disponibile: «Sarò il secondo a sottopormi al test, ma nello stesso tempo ritengo utile una discussione non ipocrita sul fenomeno e una valutazione serena di un provvedimento di legalizzazione delle droghe leggere». Secondo Desideri, che per primo ha lanciato la proposta legandola al caso Marrazzo, «in Regione è bene programmare subito un test antidroga in giunta e in consiglio, prima delle elezioni di marzo. Poi, dalla prossima legislatura, i controlli dovranno diventare una prassi, un appuntamento fisso per tutti i politici regionali. Un uomo politico, soprattutto chi amministra circa 30 miliardi di euro l'anno, come accade alla Regione Lazio, deve dimostrarsi trasparente, integro, lucido e non ricattabile. È sempre bene ripeterlo. Ed è bene che ciò sia evidenziato anche da test inconfutabili». La soluzione tecnica dovrebbe essere quella del test sul capello, la cui analisi copre un periodo di sei mesi. Gianni Alemanno, dal canto suo, in mattinata ha prima annunciato che l'idea è quella di «un test volontario, ma con un carattere di obbligatorietà, perché è inutile nascondersi dietro un dito. Non è questione di privacy, ma chi fa uso di droghe può perdere lucidità. Penso che chi ha incarichi istituzionali debba essere in pieno possesso delle proprie facoltà. Per questo penso che tutti debbano fare il test, per dare garanzie ai cittadini». Poi nel pomeriggio ha corretto il tiro: «Fosse per me il test dovrebbe essere obbligatorio, ma non si può fare. Quindi stabiliremo una procedura volontaria uguale per tutti. E una volta impostata, il test potrà essere ripetuto periodicamente». Secondo Piergiorgio Benvenuti, sempre del Pdl, il test antidroga andrebbe effettuato non solo ai chi ricopre incarichi politici e istituzionali a livello locale e nazionale, ma anche a chi viene nominato ai vertici di aziende e enti pubblici per garantire «trasparenza nell'azione amministrativa» e un «elevato profilo etico».

Paolo Foschi

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO BARI – pag.5

IL VOTO AL SENATO - Affidamento di servizi pubblici locali. Ma la Regione non è soddisfatta dell'indirizzo

Aqp, un emendamento-limite per i privati

BARI — Ieri è stato approvato in Senato, con il voto contrario del Pd (Idv ha votato sì), il disegno di legge che stabilisce un nuovo regime per la gestione dei servizi pubblici locali in favore dei privati. I numeri erano tutti in favore della maggioranza, ma sulla gestione dell'acqua è stato ristretto il potere di intervento del privato grazie ad un emendamento proposto dai senatori Bubbico, Adamo e Procacci del Pd. Spiega Procacci: «Fatta eccezione per il gas, l'energia elettrica e i trasporti, tutti i servizi pubblici locali è previsto che siano affidati al privato per favorire 'la spinta liberistica' e migliorare la qualità dei servizi». L'opposizione

in Senato, contraria al provvedimento, ha fatto ostruzionismo presentando un emendamento sul quale erano previsti più di un cento interventi. Capito l'andazzo, la maggioranza ha preferito una soluzione concordata e recepito l'emendamento, ha spiegato il senatore Tedesco (Pd). Il provvedimento ora recita così: «Tutte le forme di affidamento della gestione del servizio idrico integrato devono avvenire nel rispetto dei principi di autonomia gestionale e di piena ed esclusiva proprietà pubblica delle risorse idriche, il cui governo spetta esclusivamente alle istituzioni pubbliche, in particolare in ordine alla qualità e prezzo del servizio, garantendo il

diritto alla universalità ed accessibilità del servizio». Se ci sarà anche il via libera della Camera, i servizi pubblici locali d'ora in avanti dovranno essere gestiti da «imprenditori o società private» al 100%; o da società miste di cui il privato possiede almeno il 40%; o ancora (in determinate condizioni di svantaggio territoriale) da società pubbliche *in house*, a condizione di ricevere l'ok dell'Autorità garante di mercato. In questo caso, la gestione pubblica potrà restare in capo ad Aqp solo fino alla fine del 2011. La Regione, intanto, ha già promesso battaglia e impugnerà il provvedimento davanti alla Corte costituzionale. Per l'assessore re-

gionale ai Lavori pubblici, Fabiano Amati «i principi contenuti nell'emendamento sono già nell'articolo 822 del Codice civile emanato nel '42 per grazia di Dio e volontà della nazione. Il tema che la Puglia solleva è di altra natura, riteniamo che la gestione dell'acqua debba essere esercitata da soggetto di diritto pubblico il quale per la distribuzione, la depurazione ed altri servizi può anche avvalersi dei privati a mezzo di affidamenti, o con la costituzione di società miste. L'emendamento, dunque, non risolve la questione sollevata dalla Regione».

Lorena Saracino

REGIONE

Piano casa, cronaca di un flop

Le contraddizioni di una legislatura regionale che sembra giunta al capolinea

L'ennesima fumata nera in Consiglio regionale sul piano casa, cioè sulla legge, altrove già approvata, che dovrebbe regolamentare anche in Campania l'ampliamento del patrimonio immobiliare abitativo e la conversione delle aree industriali dismesse, non sarebbe una notizia se non fosse per le modalità con cui è maturata. E per la dimostrazione lampante delle lacerazioni di una maggioranza che non c'è più e che per sentirsi ancora tale ha provato ieri ad aggrapparsi all'improbabile sofisma secondo il quale per il calcolo del quorum necessario alla validità del voto si dovrebbe tener conto dei 3 consiglieri Udeur obbligati a dimorare fuori regione. Proprio ieri, peraltro, l'ormai ex capogruppo del Campanile Fernando Errico ha annunciato in una lettera il suo passaggio al gruppo misto. Più

chiaramente, di fronte alle numerose defezioni nei banchi della maggioranza e alla minaccia del centrodestra, poi cinicamente attuata, di abbandonare l'aula per far mancare il numero legale, il capogruppo del Pd Pietro Ciarlo ha chiesto di verificare la possibilità di abbassare il quorum. Ma se anche paradossalmente la proposta fosse stata accolta, il piano casa sarebbe rimasto fermo dove era stato inchiodato una settimana prima, cioè all'articolo 3. Troppi i consiglieri del centrosinistra assenti. Due di questi, del Pd, non hanno esitato a motivare il proprio dissenso puntando il dito contro la «sinistra massimalista e comunista», vale a dire, soprattutto, contro la numerosa pattuglia di consiglieri di «Sinistra e libertà» che stanno lottando perché il piano casa abbia un ambito di applicazione più ristretto rispetto a quello

ipotizzato dal testo licenziato dalla commissione urbanistica che, tutto sommato, avrebbe incassato il via libera anche dal centrodestra. «Su una legge così attesa da professionisti, piccoli imprenditori e lavoratori edili — ha tuonato Carpinelli — un partito riformista come il Pd deve avere una propria idea invece di essere ostaggio della sinistra. Il Pd deve liberarsi del cappio comunista che impedisce l'approvazione della legge e creare condizioni per un'intesa con tutte le altre forze politiche per il suo varo immediato». In sintonia col consigliere salernitano il napoletano Peppe Russo. «Non è la prima volta che su questioni strategiche la divaricazione tra noi del Pd e la sinistra massimalista si evidenzia in tutta la sua nettezza». E meno male che entrambi appartengono alla corrente che fa capo al nuovo segretario nazionale Pier

Luigi Bersani, il teorico del superamento dell'autosufficienza del Pd e della necessità del dialogo con le altre forze del centrosinistra per la costruzione di ampie alleanze per le prossime regionali. Apparenti contraddizioni di una legislatura regionale che sembra ormai da un pezzo giunta al capolinea. Insopportabile è, soprattutto, l'eco dell'irresponsabile rassegnazione proveniente dall'aula puntualmente semivuota in questo inutile scampolo di fine legislatura, inutile tranne per chi continuerà a percepire il lauto stipendio di consigliere. E così, anche il tentativo di Luciano Passariello del Pdl di raccogliere le 31 firme necessarie per l'eutanasia ha assunto il sapore ambiguo della presa in giro.

Gimmo Cuomo

CORRIERE DEL VENETO – pag.9

IL BILANCIO - L'incasso dei vigili urbani. Il più anziano dei colpiti ha 75 anni, un terzo paga subito

Prostitute, dalle multe 75 mila euro

Da inizio anno 150 sanzioni da 500 euro ai clienti che contrattano

PADOVA — «Guerra» alla prostituzione, cifra tonda. Aggiornata alla sera di domenica scorsa. Nei primi dieci mesi del 2009, tra gennaio e ottobre, sono ben 150 le multe da 500 euro staccate dai vigili urbani in applicazione dell'ordinanza anti-luicchiole voluta dal sindaco Flavio Zanonato e in vigore dal maggio 2007. Un incasso totale che, comprese le sanzioni alle prostitute, arriva a 75 mila euro. Nell'intero territorio comunale, sono stati 142 gli uomini pizzicati a contrattare prestazioni sessuali con le prostitute. Otto, invece, le

luicchiole sanzionate perché «in abiti troppo succinti»: sette rumene (sei ventenni tutte curiosamente residenti nel Veneziano a Santa Maria di Sala e una residente a Padova di 23 anni) e una bulgara di 32 anni, di passaggio nella città del Santo. Scorrendo i dati forniti dall'assessore alla Polizia municipale Marco Carrai e dal comandante dei Vigili urbani Lucio Terrin, si scoprono parecchie curiosità. A cominciare dall'età media dei clienti, 55 anni: il più vecchio, beccato in via Tevere (zona stadio Euganeo) in un pomeriggio di marzo,

è un anziano di Casalserugo, 75 anni; il più giovane, multato in via Leonati (zona Plebiscito) in una notte sempre di marzo, è un ventenne di Brugine. La maggior parte degli uomini colti in flagrante (55 su 142) proviene dai comuni della provincia, 18 abitano invece a Padova, altri 18 arrivano da altre parti del Veneto e 3 da fuori regione (Bari, Salerno e Vibo Valentia). Numerosi, poi, anche i clienti stranieri: quattro marocchini, 3 albanesi, 2 tunisini, un francese, un pachistano, un iraniano e un siriano. Inoltre ben 56 dei 142

uomini pizzicati in compagnia di una prostituta hanno pagato subito la sanzione da 500 euro comminata loro dagli agenti della Municipale, forse nel timore che la multa venisse notificata a casa: sono quindi 28 mila gli euro già incassati da Palazzo Moroni. Ed altri 47 mila arriveranno presto, compresi i quattromila dovuti dalle 8 luicchiole «troppo sexy». In tempi di crisi, un bottino niente male per le casse comunali.

D. D.A.

Il flop della ronda

Pochi volontari, poco credito al teorema della "deriva squadrista"

Doveva essere deriva squadrista, resurrezione neofascista, impazzimento becco-nordista, moltiplicazione di aggressività, deflagrazione di rivalità, emersione dell'energumeno sommerso, scontro cruento tra guardie e ladri e tra guardie vere e guardie finte. Doveva succedere tutto questo, secondo i nemici del cosiddetto "codice ronde" firmato lo scorso agosto dal ministro dell'Interno Roberto Maroni. Vedrete, diceva la propaganda antipattuglie "fai da te", succederà come a Massa -ronde rosse contro ronde nere che si fronteggiano sotto casa. Meno male che è un flop, dicono oggi i detrattori di ieri, assai soddisfatti. Ma è proprio quel flop a inchiodarli: se le folle, sorde al paventato impeto squadrista, non sono accorse a farsi esercito volontario per la sicurezza, e se le richieste di regolarizzazione sono appena sei. non sarà che l'impeto squadrista era più che altro un fantasma aleggiante nella testa dei detrattori di ronda? Non sarà che il paese, più che pullulare di potenziali mostri in pettorina e walkie-talkie, pullula di gente che semplicemente se ne frega? Gente che non vuole multe né etilometro né controlli né vecchietti controllori nel parco. Gente che si scalda a parole contro il crimine di quartiere ma al massimo, e in numeri esigui, si fa City Angel (come ha raccontato questo giornale l'estate scorsa). Gente che non tira fuori la clava ma, se proprio deve e se proprio si sente in pericolo, al massimo organizza un gruppo "di monitoraggio non politicizzato" (così chiamava la sua ronda un rondista veneto intervistato dal Foglio, uno che di giorno lavora alla Protezione civile e di notte fa la guardia alle ville sperdute con la sua vettura scarcassata, rischiando, parole sue. "di essere preso per ladro dai vicini di casa"). E se un giorno l'abitante dell'Esquilino. in preda all'afflato spione, si affaccia alla finestra e segnala ai carabinieri i movimenti davanti alla bisca clandestina cinese, il giorno dopo pensa ad altro e soprattutto agli affari suoi, come ha raccontato al Foglio un aspirante rondista della zona. Aspettate, siamo nel periodo di transizione del provvedimento, diceva ieri Maroni per addolcire l'immagine del flop, senza pensare che ha già vinto: le ronde sono talmente poco ronde (nell'accezione negativa del termine) da non racimolare abbastanza rondisti. Intanto la sinistra, tradizionalmente nemica di armi e divise, continuava a invocare armi e divise ("più fondi alle forze di polizia") con l'intento di regalare applausi alla fine di un'emergenza ronda inesistente.

L'esempio per Brunetta? Una dipendente calabrese

Michelina Grillo lavora al Catasto. Gli elogi del ministro

COSENZA - «Sembri un impiegato del Catasto». Alzi la mano chi nella sua vita non ha mai sentito pronunciare questa frase. L'impiegato del catasto come metafora di un lavoro metodico, ripetitivo, che lascia poco spazio all'iniziativa. E invece c'è una signora che, da dirigente dell'ufficio del catasto di Belluno, di iniziative ne ha prese tante ed è stata citata a modello nel recente saggio del ministro Brunetta intitolato Sud, un sogno possibile. Ma procediamo per tappe. Michelina Grillo è una 52enne originaria di Crotone che armi e bagagli nel '99 lascia la Calabria per andare a dirigere l'ex ufficio del catasto di Belluno. Per lei il lavoro è una missione e il traguardo che si è data è arduo e ambizioso: accorpate tre diversi uffici e tentare di razionalizzare il lavoro di una settantina di impiegati. L'atteggiamento inflessibile che ha sul lavoro le attira le antipatie dei collaboratori, tanto che nel giro di pochi mesi

arrivano in Procura otto esposti (rigorosamente anonimi) contro di lei. È accusata di mobbizzare i dipendenti ovvero di pretendere "troppo", di sottoporli a ripetute verifiche dell'attività lavorativa e a richiami verbali. In poche parole di farli lavorare con rigore. La conseguenza è che all'interno di quell'ufficio si innesca una guerra neanche troppo sotterranea e si passa alla controffensiva. La calabrese inflessibile vuole essere avvertita se qualcuno lascia momentaneamente il posto di lavoro? Ed ecco che la sua segreteria è bombardata da richieste continue, finanche per andare in bagno. Ma nell'occhio del ciclone ci sono soprattutto le visite fiscali che la dirigente manda a chi si assenta troppo spesso per malattia. Dagli esposti anonimi si passa alle denunce in forza delle quali il pm chiede al gip la sospensione della Grillo dalle funzioni, richiesta che però viene respinta. L'iter giudiziario si trascina per otto

anni e si conclude il 20 maggio 2008 con l'assoluzione della dirigente chiesta dal capo della Procura di Belluno, Domenico Labozzetta. A far dimenticare quella spiacevole pagina lavorativa arriva oggi la menzione nel libro di Brunetta. Scrive il ministro a pagina 136: «... A titolo di esempio, di recente mi è stato segnalato che una dirigente, la dottoressa Michelina Grillo, ha dovuto addirittura affrontare, superandoli positivamente, diversi processi che le erano stati intentati perché in una sede del Nord aveva applicato con opportuna severità le regole sulle visite fiscali, contro l'assenteismo. Questa stessa dirigente, tornata al suo Sud, sta realizzando importanti risparmi di amministrazione. Mi chiedo: quante dottoresse Grillo attendono ancora di essere valorizzate?...». La Grillo diventa, a sua insaputa, l'emblema di quella che il ministro chiama Operazione Pilo e che nel saggio edito da

Donzelli descrive così: «... Mentre si cercheranno al Nord funzionari e dirigenti pubblici esperti e di comprovata capacità da inviare al Sud per portarvi il loro contributo di professionalità e managerialità, l'Operazione Pilo, Utilizzando le nuove tecnologie, in particolare quelle gestite dai dipartimenti della Funzione pubblica e dell'Innovazione, dovrà prevedere la creazione al Sud di una rete che finora non è esistita, fatta di dirigenti e funzionari pubblici preparati e onesti...». Michelina Grillo insomma è tra le protagoniste della "spedizione (lei mille" e attualmente, da dirigente della direzione territoriale di Cosenza del ministero dell'Economia e Finanze, affronta la sua battaglia "and fannulloni" nel tentativo di contribuire a realizzare quel sogno possibile vagheggiato dal ministro: un Sud finalmente efficiente.

Il direttore Scortecci: tanti i vantaggi

Posta certificata all'Inps un'accelerata ai servizi

CATANZARO - Posta elettronica certificata anche all'Inps cittadino. A dare notizia il direttore della sede lametina Pasquale Scortecci. La posta elettronica certificata (Pec) è un sistema di comunicazione molto simile a quello della comune posta elettronica, cui si aggiungono delle caratteristiche di sicurezza e certificazione, sia per quanto riguarda l'avvenuto invio del messaggio, che per l'avvenuta consegna dello stesso. La ricevuta co-

stituisce la prova legale dell'avvenuta spedizione del messaggio che, dunque, ha lo stesso valore legale di una lettera raccomandata. Diversi i vantaggi del sistema Pec: facilità e velocità di trasmissione e comunicazione, orario di spedizione flessibile, riduzione delle code agli sportelli, certezza dell'invio e della ricezione senza la necessità della presenza fisica del destinatario per espletare la consegna, semplicità ed economicità

di archiviazione e ricerca, facilità di invio multiplo con costi estremamente più bassi rispetto a quelli dei mezzi tradizionali, possibilità di consultazione ed uso da qualsiasi postazione ed in qualunque momento, creazione di fascicoli elettronici e trasparenza amministrativa. Per poter attivare la casella Pec bisogna semplicemente fare la richiesta online collegandosi al sito dell'istituto, utilizzando l'apposita funzione contenuta al-

l'interno dell'area "Servizi al cittadino". Successivamente bisogna recarsi alla sede Inps per il necessario riconoscimento e per la conseguente attivazione del servizio. L'attivazione è riservata ai titolari di Pin, cioè agli utenti già abilitati a svolgere servizi online sul sito www.inps.it. L'utilizzo del sistema Pec cambia la modalità della comunicazione interistituzionale, riducendo il flusso cartaceo.

LA GAZZETTA DEL SUD – pag.41

SOVERIA MANNELLI - Gli uffici comunali danno informazioni sui voucher formativi

Assistenza per le domande di partecipazione

SOVERIA MANNELLI - A quanti ne faranno richiesta sarà fornita assistenza per la compilazione del bando della Regione Calabria riguardante i voucher formativi. I cittadini di Soveria Mannelli possono rivolgersi all'ufficio amministrativo del Comune per avere informazioni e assistenza nella compilazione dei moduli di domande di partecipazione. Come previsto nel bando i beneficiari potranno ottenere l'erogazione di contributi fino a 5.000 euro destinati a disoccupati o inoccupati che in-

tendono frequentare corsi di formazione e master inseriti nel catalogo regionale della formazione. Possono presentare domanda per l'assegnazione di un voucher i cittadini che abbiano assolto almeno all'obbligo scolastico e che, alla data di presentazione della domanda, abbiano residenza anagrafica nella Regione Calabria e siano: disoccupati o inoccupati di lunga durata all'interno di nuclei familiari poveri o quasi poveri che si trovino in stato di disoccupazione da più di 12 mesi o da 6 mesi se giovani (ai

sensi del decreto legislativo 21 aprile 2000 numero 181 e successive integrazioni) e che abbiano dichiarato, presso un Centro per l'impiego, l'immediata disponibilità a svolgere attività lavorativa. Per come contenuto nel bando ogni candidato, a pena di esclusione, potrà concorrere per la richiesta dell'erogazione di un solo voucher. I corsi disponibili sul catalogo regionale, che si terranno direttamente a Soveria Mannelli, riguardano un ampio ventaglio di possibilità per vari percorsi di formazione: redattore

editoriale; esperto in gestione e sviluppo delle risorse umane; interpretazione dei parametri geotecnici di laboratorio; formazione professionale intermediari assicurativi. Ed ancora: certificazione energetica degli edifici l'attestato di certificazione e metodi di calcolo; operatore esperto in data entry; addetto ai servizi di gestione archivistica informatico; responsabile della gestione dei rifiuti. Gli uffici comunali sono a disposizione dell'utenza.

Santino Pascuzzi